

GENNAIO 2022

n° 19

orizzonte COMUNE

Notiziario Comunale Comano Terme



AUGURI DI BUON ANNO

da parte
dell'amministrazione
comunale e dal
comitato di redazione
del notiziario

20
22



SOM MA RIO

PERIODICO DI INFORMAZIONE
COMUNE DI COMANO TERME

EDITORE:

Comune di Comano Terme
Via G. Prati 1
38077 Comano Terme (Tn)

Reg. Tribunale Trento n. 14 del
07.04.2011

DIRETTORE:

Fabio Zambotti

DIRETTORE RESPONSABILE:

Franco Brunelli

COMITATO DI REDAZIONE:

Sergio Manuel Binelli,
Elisabetta Doniselli, Davide Fusari,
Gabriella Maines, David Marchiori,
Alberto Masè, Giulia Pederzoli,
Martina Sebastiani, Stefano Zanoni

HANNO COLLABORATO:

Associazione "Fare un paese",
Fabiano Bailo, Collettivo Clochart,
Ecomuseo della Judicaria,
Pro Loco del Casale,
Miriam Sottovia, Sonia Spallino

GRAFICA:

LeDO lab - Comano Terme (TN)

IMPAGINAZIONE E STAMPA:

Grafica 5 - Arco (TN)

FOTO DI COPERTINA:

Vapori nebbiosi uniscono Cares
(in primo piano) a Campo Lomaso
foto Mario Benigni



COMUNE E CITTADINI

Redazionale	4
25 novembre. La giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne	5
SPID alla portata del cittadino	7
Comuni e associazioni sportive "amici" delle famiglie	8
Censimento 2021. Le novità rispetto alle edizioni precedenti	10
Un anno di attività dell'opposizione	11

ASSOCIAZIONI

Il Convento è vivo: lo vogliamo usare?	12
Comuni pronti a investire il doppio sul Piano Giovani	14
Fermenti a Lundo	20
La pro loco del Casale e il valore aggiunto	24
Gli Ecomusei trentini compiono vent'anni. Auguri!	25

TERRITORIO E AMBIENTE

Parco fluviale Sarca: progetti e iniziative	16
Workshop Next-Step 2021 16 studenti di diverse facoltà interpretano il nostro paesaggio	17
Rigenerare i beni collettivi attraverso il protagonismo delle comunità	22

PERSONE E COMUNITÀ

Comano Terme 2030. Quale futuro per Ponte Arche?	28
L'arte degli scolari nel recupero della Sibilla Cumana	32
Ludovica Serafini L'ambiente, una priorità	37
UTETD: una passione infinita	44

TURISMO ECONOMIA E SPORT

Un territorio dal potenziale turistico altissimo	30
Il ruolo del consorzio elettrico, CEIS Intervista al direttore Gianluca Schiavi	40
La tanto attesa ripartenza della Castel Stenico Volley!	42

STORIA ARTE E CULTURA

Un anno da lettori	35
Na sgàrmera e 'n zopèl ovvero come vestivano i nostri nonni	46
Le parole dell'arte: Altare	48
Il colera del 1836 nel Bleggio, secondo la cronaca di Carlo Onorati	50

Redazionale

di Giulia Pederzoli

Care lettrici, cari lettori, sono io questa volta ad entrare nelle vostre case in questo freddo gennaio portandovi un caloroso saluto da parte dell'amministrazione comunale di Comano Terme, dal sindaco Fabio Zambotti e da tutti i miei colleghi di giunta e del consiglio comunale.

Nell'augurarvi un felice inizio anno 2022, vorrei provare a raccontarvi in questo breve redazionale quello che troverete all'interno del notiziario.

Quando cresci in Comuni e frazioni piccole come le nostre, guardi sempre alla città e al di fuori del territorio come a luoghi di maggiori possibilità e opportunità. A volte le cose che abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni passano in secondo piano e utilizziamo dei paraocchi, abituando la nostra vista a osservare solamente le criticità.

Sicuramente non voglio dire che la Sibilla cumana, l'agricoltura "fatta male", il lampione che non funziona, le buche sulle strade, le tante immondizie raccolte dai volontari nel 2021 sono cose di cui non si deve parlare e che dobbiamo far finta di non vedere, anzi, le problematiche vanno portate all'attenzione e si deve lavorare per risolverle.

L'amministrazione comunale è a disposizione per ascoltare e discutere sulle questioni con l'obiettivo di trovare una soluzione. Riguardo ad alcuni temi ci vorrà più tempo, riguardo ad altri meno, ma siamo qui, a vostra disposizione, perché è collaborando insieme che si costruisce una società migliore.

Fermandoci però a guardare solo le criticità, si cade spesso nell'abitudine di vedere l'erba del vicino sempre più verde della propria. Utilizzo questo luogo comune per invitarvi ad

osservarci con altri occhi. Lasciando da parte quello che si dice di solito, il "si è sempre fatto così"...

Questo numero del notiziario comunale, contiene pochissime attività strettamente legate all'amministrazione comunale, per lasciare spazio e attirare la vostra attenzione su luoghi, gesti, persone che sono la nostra casa, che danno valore al luogo in cui viviamo e che sono il vero valore aggiunto che abbiamo qui: un piccolo Comune di quasi 3000 abitanti che magari vorrebbe essere una città e invece con l'aiuto e l'impegno di tutti può essere esattamente il luogo in cui vorremmo vivere.

E allora grazie a tutta la squadra del notiziario comunale e non solo, vi racconteremo di Università della Terza età e del tempo disponibile, di associazioni che unite sono più forti e sono in grado di lanciare al mondo messaggi di sensibilizzazione e giustizia, di un gruppo di persone che ha riscoperto il valore di condividere idee e obiettivi, di giovani che vogliono fare la differenza, del volontariato, la mia grande passione, che porta gioia ovunque vada per la straordinaria passione che diffonde. Vi racconteremo di come rinascono strutture chiuse da tempo, della nostra storia, dell'arte che ci circonda, di eccellenze del nostro territorio, di partner di lavoro indispensabili come l'ecomuseo e la biblioteca.

Questo e molto altro potrete trovare all'interno di questo giornalino e quindi non mi resta che augurarvi una splendida lettura alla riscoperta della meraviglia che ci circonda e una riacquisizione della consapevolezza che ognuno di noi può fare la differenza nel suo quotidiano anche con una piccola azione.

Buona Lettura



25 novembre. La giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

testo e foto di Giulia Pederzoli

Il 25 novembre è stata la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, una giornata per ricordare ad ognuno di noi che ogni giorno è buono per prendere parte a questa lotta. Per ricordare ad ognuno di noi che ci sono cose che possono succedere dovunque, sotto i nostri occhi, all'interno delle nostre case... cose che non dovrebbero succedere, cose che non dovrebbero esistere.

Nel 2021 sono state 103 le donne uccise. Rappresentano circa il 40% di tutti gli omicidi commessi nel Paese: a certificarlo l'ultimo report della direzione centrale della polizia criminale. 60 le donne uccise dal partner o dall'ex, 87 sono state assassinate in ambito familiare-affettivo.

Non sono accettabili questi dati. Ogni persona leggendoli dovrebbe chiedersi perché, come può accadere? Eppure succede, succede ogni giorno, lontano ed anche vicino a noi.

La panchina dipinta di rosso, con la scritta scelta dagli alunni della scuola media



E allora in questi casi ci si chiede cosa possiamo fare? Cosa può fare ognuno di noi?

Cosa può fare un'amministrazione comunale per sostenere questa lotta?

Parlarne e sensibilizzare... ed allora eccoci qui, a condividere con tutti i nostri lettori quello che Comune, associazioni, enti e singoli hanno voluto fare quest'anno tutti assieme per urlare un forte "no" alla violenza, "stop" alla violenza contro le donne.

Il Distretto Famiglia delle Giudicarie Esteriori, guidato dalla Fondazione Don Lorenzo Guetti, ha voluto per questo anno 2021 fare suo il tema della violenza di genere ed ha coinvolto quanti più enti possibili per combattere questa lotta e sensibilizzare la popolazione anche sul nostro territorio. Sono state moltissime le associazioni che hanno preso parte al progetto e come amministrazione comunale di Comano Terme vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno collaborato.

Il 25 novembre 2021 alle ore 18.30 sul nuovo ponte in legno a Ponte Arche è stata installata una panchina rossa come simbolo della lotta contro la violenza sulle donne. All'inaugurazione erano presenti il **Comune di Comano Terme**, la Fondazione don Lorenzo Guetti, la cooperativa Incontra e molti altri che si sono uniti a questo momento di sensibilizzazione. Nella serata è stata raccontata l'attività che la **Fondazione don Lorenzo Guetti** e la **cooperativa Incontra** hanno svolto all'interno della **scuola media di Ponte Arche**. Il professor Giorgio Corradi ha illustrato l'attività dal titolo "Siamo Pari" avvenuta nell'ottobre del 2021. Un pomeriggio all'insegna della cultura di parità, oltre ogni violenza, oltre i pregiudizi e gli stereotipi.

“Fai un passo avanti se pensi che gli uomini siano più adatti ai ruoli di potere”, “Fai un passo avanti se ritieni che gli uomini siano più bravi a guidare”: una lezione di vita iniziata così come un gioco, per poi arrivare a realizzare che le nostre vite sono piene di pregiudizi anche inconsapevoli, che la nostra società ci fa pensare siano vere alcune affermazioni piuttosto che altre.

(3 Sindaci su 5 nei Comuni delle Giudicarie Esteriori sono donne; il 70% degli incidenti stradali è causato da uomini...)

Ognuno di noi può fare qualcosa per queste situazioni, partendo dagli stereotipi e dai pregiudizi. I ragazzi delle scuole medie lo hanno capito molto bene. Tra le molteplici citazioni realizzate dai ragazzi in quel pomeriggio, ne è stata scelta una da scrivere sulla panchina “UOMINI E DONNE SONO PARI QUANDO GLI UNI NON SI SENTONO SUPERIORI AGLI ALTRI”. Ma ce ne sono molte altre che i ragazzi hanno scritto e che ci fanno capire quanto ognuno di noi può fare nella sua quotidianità:

- Una mia amica ha dovuto lottare per conseguire la patente perché il padre la riteneva una cosa da uomini.
- Mi capita spesso di dover fare le pulizie e quando ne chiedo il motivo mi rispondono che sono la “donna di casa”.
- Molte volte la gente chiede a mio fratello cosa vorrebbe fare o diventare in futuro, ma nessuno chiede a me o a mia sorella, come se noi non avessimo un futuro.
- Gli uomini e le donne sono pari quando entrambi hanno le stesse identiche possibilità di fare una cosa.

Oltre a questo momento, ci sono state molte azioni e progetti che hanno sostenuto la campagna di sensibilizzazione alla tematica.

Il progetto **AbbracciAMO** - un progetto nato nel 2020, durante il lockdown, che ha visto coinvolte tantissime persone che hanno creato una “mattonella” di lana con cuore rosso, simbolo della lotta contro la violenza sulle donne. Le mattonelle sono state unite in un'unica sciarpa che già nel 2020 ed anche nel 2021 è stata esposta durante i mercatini di Natale di Rango. AbbracciAMO ha organizzato nell'estate 2021 presso il Villaggio di Ponte Arche un concerto denominato “La Forza delle Donne” in cui le nostre splendide artiste della valle, e non solo, si sono esibite in una serata davvero emozionante. Grazie a tutte loro, grazie alla mitica Gisella sempre presente in queste occasioni e grazie a Dolores Bertolini per l'intero progetto AbbracciAMO

che ha aiutato moltissimi ad aprire gli occhi su questa tematica.

Anche le associazioni sportive si sono attivate subito:

- L'associazione **Comano Bike** ci ha riempito il cuore di gioia e gli occhi di lacrime, per l'emozione scaturita dal loro video. Lo sport al fianco delle donne come gesto, come insegnamento, come cultura di parità. Vi invitiamo a visionarlo sulla pagina facebook del Distretto Famiglia Giudicarie Esteriori.
- Il **Castel Stenico Volley** ha creato una cartolina per dire “SchiACCIAMO la violenza sulle donne” che ha fatto girare in occasione del 25 novembre.
- **La biblioteca delle Giudicarie Esteriori** con la nostra super bibliotecaria Sonia, che è sempre in prima linea al fianco delle amministrazioni comunali per la sensibilizzazione e la diffusione della cultura. In occasione del 25 novembre ha organizzato con il supporto della Fondazione Don Lorenzo Guetti la presentazione del libro “Via dalla pazzia guerra” di Alidad Shiri. Una serata emozionante di testimonianze e di racconti. Una storia vera raccontata con una forza inarrestabile, quella di Alidad. Ha raccontato la sua storia e la storia di molte donne in situazioni difficili e di difficoltà.

Ringraziando tutte le persone che ci hanno aiutato, vi salutiamo invitandovi a fermarvi davanti a quella panchina rossa, riflettendo su quello che ognuno di noi può fare nel suo quotidiano per l'eliminazione della violenza contro le donne, perché il 25 novembre sia ogni giorno dell'anno.



SPID ALLA PORTATA DEL CITTADINO

Cos'è lo SPID?

Con SPID si intende il Sistema Pubblico di Identità Digitale ed è un servizio creato dalla Pubblica Amministrazione e gestito attraverso l'AGID, l'Agenzia per l'Italia Digitale. Con questo sistema è possibile accedere a tutti i servizi online della Pubblica Amministrazione attraverso un unico username e un'unica password.

Il decreto semplificazioni ha fatto in modo che lo SPID sia diventato, dal 2020, l'unico modo per accedere e interagire con enti come l'INPS, l'Agenzia delle Entrate e molti altri.

L'INPS, ad esempio, era dotato di un proprio PIN per accedere ai suoi servizi online. Questo sta venendo progressivamente dismesso proprio a favore dello SPID. Ne consegue che la richiesta e l'attivazione dello SPID rivestano un'importanza sempre crescente. L'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID) ha autorizzato alcuni soggetti privati a diventare gestori di Identità Digitale (Identity Provider) nel rispetto delle regole emesse dalla stessa Agenzia.

Il Comune di Comano Terme si è attivato da subito per supportare i suoi cittadini nell'attivazione dello SPID. Infatti, fornisce SPID attraverso il gestore di identità LEPIDA.

Ci sono alcuni passaggi importanti da fare per poi concludere l'attivazione SPID in Comune.

Con tre semplici passaggi si può ottenere la propria identità digitale con cui accedere ai servizi online di tutta la Pubblica Amministrazione italiana:

- ▶ registrati online sul sito di Lepida <https://id.lepida.it/lepidaid/registra> inserisci tutti i dati richiesti (mail, password, numero di cellulare, scansione del documento di identità e della tessera sanitaria) e scegli la modalità di riconoscimento **di persona (de visu)** presso lo sportello Comune di Comano Terme; prenota un appuntamento per il riconoscimento di persona chiamando il Servizio Demografico al n. **0465701434 - interno 1**. L'appuntamento potrà essere fissato entro alcuni giorni per dare il tempo all'operatore di effettuare tutte le verifiche di legge;
- ▶ recati allo sportello e ottieni lo SPID. Ricordati di portare con te il documento di identità e la tessera sanitaria con cui ti sei registrato.

NB: Per ottenere le tue credenziali SPID devi essere **maggiorenne**.

Per ulteriori informazioni sullo SPID:
<https://www.spid.gov.it/>

1
NIENTE PIÙ CODE
AGLI SPORTELLI
E NEGLI UFFICI

2
ATTIVABILE OVUNQUE
TI TROVI DA QUALSIASI
DISPOSITIVO

3
NESSUN LETTORE
DI MICROCHIP

**Con SPID
si risparmia
tempo!**

**SISTEMA PUBBLICO
DI IDENTITÀ DIGITALE**

**La pubblica
amministrazione
in un CLICK**

PER MAGGIORI INFORMAZIONI
www.spid.gov.it
www.servizionline.trentino.it

Supporto SPID
06.82888.736

SPID **spid**

Puoi chiamare da lunedì a venerdì dalle ore 9.30 alle ore 16.00. Il costo della telefonata varia in base al piano tariffario applicato dal tuo gestore.

Trentino

COMUNI E ASSOCIAZIONI SPORTIVE “AMICI” DELLE FAMIGLIE

di Giulia Pederzoli

Il marchio “Family in Trentino” è un marchio di attenzione disciplinato dalla Provincia Autonoma di Trento che può essere rilasciato a diverse categorie di operatori, pubblici e privati, quale titolo di riconoscimento per il loro impegno a rispettare, nelle loro diverse attività, alcuni requisiti di carattere obbligatorio e altri requisiti di carattere facoltativo stabiliti dalla Giunta provinciale, al fine di soddisfare le diverse esigenze delle famiglie residenti e ospiti che a loro si rivolgono.

Il marchio è stato istituito dalla Giunta provinciale nel mese di febbraio 2006 con l'obiettivo di identificare quelle organizzazioni che erogano servizi a favore delle famiglie secondo uno standard predefinito di qualità. La Provincia autonoma di Trento infatti, ai sensi della legge provinciale 2 marzo 2011, n.1 avente ad oggetto “Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità”, ha inteso qualificare il Trentino quale territorio accogliente per le famiglie e per i soggetti che interagiscono con esse, in grado di offrire servizi rispondenti alle aspettative delle famiglie residenti e a quelle delle famiglie ospiti. Per queste motivazioni, la Provincia opera in una logica di Distretto famiglia, all'interno del quale soggetti pubblici e privati, diversi per mission e ambiti di attività, perseguono l'obiettivo comune di accrescere sul territorio il benessere familiare; il Distretto famiglia, infatti, ha come scopo quello di favorire la partecipazione alla rete nel contesto di una crescente responsabilizzazione e attenzione nei confronti del target famiglia, al fine di valorizzare e di contribuire a riconoscere, in un'ottica di circuito su base volontaria, i soggetti che nella propria offer-

ta dimostrano una particolare attenzione alla famiglia.

Il marchio “Family in Trentino” è assegnato facendo riferimento a specifici standard di qualità basati sull'applicazione di criteri puntuali e sulla valutazione complessiva dell'impegno nei confronti delle tematiche prospettate, delle politiche e dei servizi messi in atto dal soggetto richiedente. Il marchio “Family in Trentino” rappresenta quindi una garanzia per il consumatore finale di potersi avvalere di un determinato servizio e di poter contare su un'organizzazione che possiede requisiti “family friendly”: ad esempio, pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, attività culturali, istituzioni, bed & breakfast, appartamenti turistici, esercizi alberghieri, attività agrituristiche e fattorie didattiche, associazioni sportive, sportelli informativi e tutte le altre categorie che nel tempo manifesteranno l'intenzione di ottenere la certificazione.

In passato i Comuni delle Giudicarie Esteriori si sono impegnati a rispettare tutte le caratteristiche richieste per ottenere il marchio e con il sostegno dell'Apt Terme di Comano è stato istituito nel 2012 il Distretto Famiglia delle Giudicarie Esteriori al quale hanno aderito enti ed associazioni “amici della famiglia”. Per tutto il lavoro portato avanti fino ad oggi va ringraziata la referente del Distretto famiglia in carica fino a poco tempo fa per l'Apt, Silvia Ricca. Dal 2021 l'ente capofila è cambiato e abbiamo dato il benvenuto alla Fondazione Don Lorenzo Guetti che piena di entusiasmo e voglia di fare si è subito messa in gioco per portare avanti e innovare le attività del Distretto. Tra le varie tematiche portate all'attenzione



VOUCHER SPORTIVO

Destinatari del contributo
(art. 3)

Genitori dei figli minorenni o equiparati con età compresa tra 8 e 18 anni (non compiuti)

Condizione economica richiesta:

- 1) famiglie beneficiarie della quota A) dell'AUP 2021
- 2) famiglie numerose beneficiarie della quota B1) dell'AUP 2021

Residenza in un comune aderente al progetto

Possesso della carta famiglia EuregioFamilyPass

Le famiglie possono presentare alla comunità/comune/ente delegato la domanda di contributo, contenente l'indicazione dell'Associazione sportiva prescelta e aderente al progetto, **dall'1° aprile 2022 al 30 giugno 2022**

Adesioni da parte delle Associazioni sportive
(art. 5)

Le Associazioni sportive che intendono aderire al progetto sono tenute a presentare un apposito modulo debitamente compilato da inviare alle comunità/comuni/enti delegati aderenti al progetto

Adesione nel periodo compreso tra il 1° marzo 2022 e il 31 marzo 2022

L'Associazione sportiva deve essere iscritta al registro C.O.N.I. o C.I.P.

L'Associazione sportiva deve essere in possesso della certificazione «Family in Trentino» di cui alla deliberazione della Giunta provinciale n. 1769 di data 27 agosto 2012 e eventuali successive modificazioni o deve impegnarsi a conseguirla entro e non oltre due anni dalla data di adesione al progetto

Ammontare del contributo concesso alle famiglie
(art. 8)

Il contributo è differenziato in base alla condizione economica ICEF del genitore richiedente e precisamente:

- 1) famiglie beneficiarie della quota A) dell'AUP 2021
(per almeno una mensilità nel corso dell'anno di presentazione della domanda)
CONTRIBUTO € 200,00 per ciascun figlio minorenne
- 2) famiglie numerose beneficiarie della quota B1) dell'AUP 2021
(per almeno una mensilità nel corso dell'anno di presentazione della domanda)
CONTRIBUTO € 100,00 per ciascun figlio minorenne

Tempistiche ed adempimenti
(art. 9, 10 e 11)

Tra il **1° marzo 2022** e il **31 marzo 2022** le comunità, i comuni e gli enti delegati raccolgono e protocollano le adesioni pervenute da parte delle Associazioni sportive e creano una lista riepilogativa di facile consultazione da divulgare alle famiglie al fine di una corretta presentazione delle domande di contributo. Il modulo di adesione è disponibile al seguente link:
<http://www.modulistica.provincia.tn.it/modulinnew.nsf/PerStruttura.xsp>

Tra il **1° aprile 2022** e il **30 giugno 2022**: presentazione delle domande di contributo alle comunità/comuni/enti delegati da parte delle famiglie aventi i requisiti richiesti.

Entro il **20 agosto 2022** le comunità, i comuni e gli enti delegati redigono due elenchi (quota A) e quota B1)) in ordine crescente rispetto alla condizione economica ICEF dei nuclei familiari richiedenti e li trasmettono all'Agenzia provinciale per la famiglia.

Entro il **30 settembre 2022** l'Agenzia per la famiglia approva le graduatorie in ordine crescente rispetto alla condizione economica ICEF e concede ai soggetti beneficiari i relativi contributi.

del Distretto Famiglia, ci sono le associazioni sportive e le loro attività rivolte alle famiglie. Con il supporto della Provincia e della Comunità di Valle, i Comuni hanno deciso di intraprendere insieme alle associazioni sportive un percorso che le certifichi ufficialmente “Family friendly”.

Questo percorso costruito insieme sarà un'opportunità per le associazioni di lavorare insieme e per valorizzare il lavoro dedicato alle famiglie che contraddistingue le associazioni del nostro territorio. Il primo incontro ufficiale è avvenuto il 17 novembre 2021, quando la Fondazione Don Lorenzo Guetti ha organizzato un momento di confronto tra le associazioni sportive e la Provincia di Trento. Il Comune di Comano Terme si è attivato da subito per promuovere questo percorso e si è reso disponibile a raccogliere le richieste e supportare le associazioni in questo percorso di condivisione e crescita. Il tutto è stato portato avanti anche per dare l'opportunità alle famiglie di aderire al progetto denominato “Voucher sportivo per le famiglie” che prevede di sostenere le famiglie in ambito sportivo.

Per informazioni rivolgersi a:

Agenzia per la famiglia

Ufficio per le Politiche Familiari, Via Grazioli, n. 1 - 38122 TRENTO
tel. 0461/494059, francesca.tabarelli@provincia.tn.it

Comunità delle Giudicarie

Via P. Gnesotti n. 2, 38079 Tione di Trento

Censimento 2021. Le novità rispetto alle edizioni precedenti

di Sergio Manuel Binelli

Quest'anno si è svolto il censimento 2021, con delle importanti novità rispetto alle scorse edizioni. Un servizio pubblico fondamentale sia a livello nazionale sia a livello europeo (è da ricordare infatti che calcolare la popolazione incide su molteplici aspetti, come ad esempio i finanziamenti ai nostri Comuni) e che permette non solo di arricchire i dati statistici, ma anche di ottenere una fotografia istantanea della popolazione e delle abitazioni.

Iniziato nel mese di ottobre e da concludersi verso la fine di dicembre, i rilevatori e gli addetti ai lavori come prima cosa hanno perlustrato i territori e le frazioni per verificare i numeri civici assegnati: infatti con quest'anno sono stati censiti solamente dei civici selezionati per l'indagine e non l'intera popolazione. Nelle Giudicarie Esteriori è stata segnalata qualche abitazione abbandonata o in costruzione, ma nella maggior parte dei casi tutto si è svolto regolarmente.

Successivamente si è passati alle interviste vere e proprie: gli abitanti stabilmente al 03 ottobre 2021 (a prescindere dalla residenza)

hanno risposto ad alcune domande sulle loro persone e sulle abitazioni attraverso dei questionari dettagliati. Anche in questo caso nella nostra zona tutto si è svolto per il meglio, a parte qualche assenza e piccola protesta (e qualche cagnolino geloso del proprio territorio). Da sottolineare che con questa edizione il questionario non si è compilato in via cartacea, ma esclusivamente in via telematica; questo permetterà di avere dei dati più chiari e un'organizzazione più efficiente. Alle persone sono state richieste delle informazioni ad esempio sul titolo di studio e sulle relazioni tra i coabitanti, mentre invece per quanto riguarda le abitazioni è stata chiesta qualche informazione ad esempio sui metri quadri e sull'impianto di riscaldamento.

Con questo si è conclusa la rilevazione cosiddetta Areale (che si riferisce a tutte le persone e le abitazioni delle aree da censire), a cui seguirà la rilevazione di Lista che interesserà solo alcune famiglie selezionate.

Concludo ringraziando vivamente tutti gli addetti ai lavori, in particolar modo Silvano Melchiori del Comune di Comano Terme e Michele Grafeo della Provincia autonoma di Trento, per aver svolto diligentemente il proprio incarico e ringrazio anche la popolazione per aver collaborato con gentilezza e disponibilità specialmente chi, con una memoria di ferro, ha imparato a memoria non solo il proprio codice fiscale, ma anche quelli di tutti i famigliari coabitanti.



Un anno di attività dell'opposizione

a cura del Gruppo consigliere LEGA Salvini Premier - Comano Terme

Cinzia Parisi, Alessia Baroldi, Sergio Manuel Binelli, Luca Brena, Michele Salvaterra

Ad un anno dalle elezioni amministrative abbiamo fatto un bilancio della nostra attività come gruppo consigliere: sono state depositate ben 13 mozioni, 4 interpellanze, 12 interrogazioni e 8 ordini del giorno. Tutto questo senza trascurare i nostri territori, lavorando senza sosta con i nostri gazebo per la raccolta firme del Referendum Giustizia e partecipando a degli incontri fondamentali con la comunità di Comano Terme come quello sulla consulta frazionale, da cui sono emersi dei risvolti molto interessanti, e quello sulla progettualità delle Terme, struttura fondamentale che abbiamo sempre supportato. Per quanto riguarda la maggioranza, apprezziamo il fatto che la giunta comunale si stia dimostrando più aperta rispetto ai mesi precedenti, apertura che ha portato a dei risultati soddisfacenti come la recente approvazione ad unanimità della convenzione sul Piano Giovani, tuttavia siamo ancora lontani da un confronto degno del nome che porta. Basti solo pensare che il consiglio comunale

nelle ultime due sedute su ben cinque nostre mozioni ne ha approvata (con modifiche) solamente una ovvero quella sui raccoglitori per i mozziconi di sigarette, che ha riscosso un certo successo: alcune mozioni (come ad esempio quella sulla riforma del catasto) sono state giudicate troppo politiche, mentre altre di difficile realizzazione (ci riferiamo alla mozione sui dipinti di Sartori). Questo senza contare che le risposte alle nostre interrogazioni arrivano in ritardo rispetto a quanto prevede il codice degli enti locali.

Ci chiediamo quindi se la sollecitudine del sindaco, quando a suo tempo ci telefonava tirandoci le orecchie, si possa usare anche per cercare di venirci incontro non solo sui documenti della maggioranza, ma anche sui nostri. Documenti che evidentemente non sono così folli come crede qualcuno, dal momento che di recente la stessa giunta comunale (anche grazie al nostro appoggio) ha predisposto delle agevolazioni sulla TARI, un intervento che chiedemmo nel mese di marzo durante la discussione del bilancio con un nostro ordine del giorno.

Restiamo anche fiduciosi che il sindaco mantenga la parola e voglia mettere mano ai regolamenti comunali, senza escludere quello del consiglio comunale (a cui abbiamo chiesto di inserire più e più volte la c.d. *question time*); nel mentre ci prepareremo alle nuove sfide che ci attendono tra cui la circonvallazione (investimento confermato dall'assessore provinciale al turismo Failoni) e il trasferimento delle scuole medie di Ponte Arche nel Lomaso (che usando le parole del sindaco, in risposta ad una nostra interrogazione, sarebbe solo "un'idea").

I consiglieri
della Lega



IL CONVENTO È VIVO: LO VOGLIAMO USARE?

di Martina Sebastiani

Dove eravamo rimasti? Ci eravamo lasciati al Convento di Campo Lomaso alle prese con il **Festival dei Rural Commons** per la valorizzazione dei Beni Comuni, al Direttivo dell'Ecomuseo della Judicaria che con una performance ne spiega il significato, all'accampamento in tenda degli artisti di **Campusaz** per creare un'installazione in giardino, alla serata di premiazione del nuovo logo del **Piano Giovani**. Ma questo era solo la fine di maggio... E poi?

Poi è arrivata l'estate e ci ha pensato l'Ecomuseo - principale ente coordinatore delle attività al Convento - a sfruttare la bella stagione e organizzare numerosi eventi. Via con serate a tema! Ne riportiamo alcune? Eccole: lo spettacolo per famiglie **"Rami e Radici"** che ha saputo coinvolgere anche i più piccoli, così come lo spettacolo teatrale **Manbuhsa** di Ivona, l'esibizione di Mattia Fabris della compagnia degli Slegati con **"Open"** per raccontare la biografia del noto campione di tennis Agassi.

La formula de **"I Venerdì al Convento"**, poi - l'appuntamento settimanale tra interviste, presentazioni di libri e degustazioni tipiche - ha affollato gli spazi vuoti della struttura. Come? Perfino reclutando la gente! Chiunque interessato poteva salire da Ponte Arche a Campo accompagnato per una piacevole passeggiata prima della serata. D'altra parte è questo l'obiettivo del percorso partecipativo per la riqualificazione del Convento: riportarlo in vita!

Un percorso sentito e promosso da molti soggetti sul territorio, non ultima la Fondazione Lorenzo Guetti. Edito il libro - in collaborazione con Vita Trentina - con i risultati della

ricerca **"Terre Alte nuovi orizzonti"** - si è deciso di ambientare la sua presentazione proprio al Convento. Era il 20 giugno, presenti tra gli altri - oltre a Fabio Berasi della Fondazione - i professori Buzzi e Zanutto per commentare le statistiche, la sovrintendente scolastica della Provincia di Trento Viviana Sbardella, anche l'arcivescovo monsignor Lauro Tisi.

Di fronte al tema dell'indagine - in estrema sintesi la percezione del futuro da parte dei giovani giudicariesi - viene da pensare ai servizi e centri culturali, anche per gli stessi giovani. Quindi cosa facciamo? Lo vogliamo usare questo Convento?

Il potenziale c'è tutto. Lo sa bene anche il Parco Naturale Adamello Brenta che con l'Azienda per il Turismo ha promosso la mostra **"Sacra natura. Montagne verdi, campi coltivati e un unico pianeta"**. Ad accogliere e guidare i visitatori la giovane custode Giorgia Parisi: così il successo dell'inaugurazione del 9 luglio si è protratto fino alla sua chiusura a metà settembre. Sacra Natura ha raccontato del paesaggio tra Parco e Conca delle Giudicarie Esteriori, in particolare della complessa interazione fra uomo e ambiente. Spazio a sezioni a tema come flora fauna e natura, ma anche alle attività umane come l'agricoltura; in linea coi tempi che corrono, compresa anche una parte dedicata ai cambiamenti climatici, con pannelli illustrativi esposti nel chiostro.

Finale di stagione in bellezza con il **"Concerto Sacra Natura"** per chitarra e violino promosso dalla Biblioteca delle Giudicarie Esteriori. "Emozionante e spettacolare!" per chi è rimasto a bocca aperta davanti alla bravura del duo Lorenzo Bernardi e Saverio Gabrielli, al tramonto, alla natura, al Convento.





Sulla scia dell'ecosostenibilità, all'interno della ricca offerta estiva, non poteva mancare anche la proposta del Cinema all'aperto ad impatto 0. Tra gli appuntamenti di **SuperPark** ambientati un po' su tutto il territorio, sempre nella natura, il cinema sotto le stelle è arrivato anche al Convento con le proiezioni di **"Gunda"** e di **"Paesaggi del Cibo"**.

Si parla di cinema? La location suggestiva del Convento è riuscita ad attrarre chi di cinema se ne intende: niente meno che Francesca Fabbri - la nipote di Fellini e autrice di La Felinette - e il critico cinematografico Franco Dassisti. **"La Dolce Vita: Federico Fellini un maestro senza tempo"** ha voluto omaggiare l'artista nel centenario della sua nascita ed è stata proposta proprio al Convento di Campo, scelto come una delle tappe della Rassegna Generazioni 2021, un progetto promosso dalla Regione Trentino Alto Adige che tocca ogni anno realtà sperimentali e innovative sul territorio.

E a tornare in vita - ora lo si può dire senza esagerare - è stato quindi il Convento. Si ringrazia chi ci ha creduto e impiegato forze ed energie a tale scopo. Si attendono le iniziative della prossima stagione.



Le foto, fornite da Ecomuseo della Judicaria, documentano alcune delle iniziative svoltesi presso il Convento di Campo

COMUNI PRONTI A INVESTIRE IL DOPPIO SUL PIANO GIOVANI

di Martina Sebastiani - foto Alessio Lazzarini

.....

Auguri al Piano Giovani Giudicarie Esteriori che compie 10 anni! Dal 2012 se n'è fatta di strada: ai primi due Comuni - Comano Terme e Bleggio Superiore - si sono aggiunti i restanti tre - Fivavé, Stenico e San Lorenzo Dorsino - con cui si è potuto costituire un Piano Giovani di valle. Dopo le amministrative comunali del 2020 e il rinnovo del Tavolo del Piano, nel corso dell'ultimo anno il mondo giovanile si è animato con grande fervore nonostante le difficoltà dell'emergenza sanitaria. Ora i Comuni hanno deciso di investire ulteriormente sul Piano, segno di fiducia e riconoscimento per il ruolo che svolge nella comunità.

.....

Fine settembre 2021: la convocazione autunnale del Piano Giovani si tiene a Comano Terme. A fare gli onori di casa nella sede comunale a Ponte Arche - vicino alla presidente del Piano Giovani, Veronica Bissa - il sindaco Fabio Zambotti. Le sedute per scelta condivisa avvengono a rotazione nei cinque Comuni delle Giudicarie Esteriori.

A fine estate il bilancio per l'attività del PGE è risultato positivo, con il sostegno a ben 11 progetti e la loro buona riuscita. Ottimo il parere anche riguardo le novità attuate in campo comunicativo: il nuovo logo di Fabiano Bosetti di San Lorenzo, vincitore

re dell'apposito concorso, rilancia l'immagine del Piano; nuovo anche il sito web, fresco e dinamico, curato invece da Alessio Lazzarini di Lundo, lanciato a dicembre e ora consultabile; rinnovate anche le pagine social Facebook e Instagram: nel corso dell'anno hanno agevolato la promozione dei progetti e dello stesso Piano sul territorio.

“Oltre a un modo efficace per tenere aggiornata la comunità sulle attività in corso - il commento del referente tecnico Stefano Zanoni - rappresenta anche un'opportunità lavorativa e formativa per un giovane locale.”

Una popolazione giovanile da rendere partecipe il più possibile. Non solo un buon proposito, ma anche una necessità. Per intenderci: il Piano Giovani opera attraverso un Tavolo della Proposta e del Confronto - composto su spirito volontario da 25 giovani della valle - che decide come e in che modo sostenere i progetti sul territorio rivolti alla fascia giovanile; per farlo si basa sul cosiddetto Piano Strategico Giovani che dispone i criteri necessari per soddisfare i bisogni specifici del giovane. Ma come capire i bisogni della comunità giovanile delle Esteriori? Beh, con un questionario. Ed è quanto è stato fatto. Numero di adesioni più che soddisfacente e rappresentativo, pari a circa un 15% del totale stimato: sono stati infatti 336 i giovani tra gli 11 e i 35 anni che hanno deciso di contribuire con la loro opinione.



Ci si chiede: “Cosa ne è uscito?” Ne esce - senza la pretesa di entrare in campi della statistica che non competono - che la maggioranza dei giovani ama vivere nel proprio territorio - tra i punti di forza il paesaggio e la sua quiete - ma che lo trova poco a misura di giovane, lamentando sia la mancanza di servizi, di eventi e attività, oltre che la scarsità di luoghi d’incontro e di servizio trasporti.

Spazio alla formazione come importante offerta che può dare il Piano, tanto attraverso corsi che viaggi. Il giovane chiede poi aiuto per sviluppare le proprie passioni, per trovare occasioni di incontro e per prepararsi al mondo del lavoro. Inoltre, di fronte ad un 60% dei votanti che dichiara di sentirsi poco ascoltato - ed è altrettanto poco fiducioso nell’idea di poter portare cambiamenti sul territorio - emerge anche il bisogno, espresso da circa un terzo del totale, di sentirsi più coinvolto e avere momenti di confronto con le istituzioni.

Un tema - quello del rapporto tra il giovane e il mondo istituzionale - noto anche dall’altro lato. “L’amministrazione comunale cercherà di appoggiare al meglio il Piano e le attività rivolte alla fascia giovanile - così Zambotti - perché parte fondamentale nella comunità.

Invito tutti i giovani a voler essere maggiormente coinvolti nelle questioni comunali”.

Due mondi diversi forse: parlano la stessa lingua? Sempre dal questionario la proposta - non senza lo slancio tipico della fascia in questione: “Il Piano Giovani è parte delle Politiche giovanili, è giusto che si occupi di politica e giovani. Potrebbe promuovere e normare delle ‘Giunte comunali giovani’, fornendo loro formazione a tutto tondo perché, sano giusto e sensato, si candidino alle successive comunali”.

Nel frattempo, è stata rinnovata la convenzione Piano Giovani tra le cinque amministrazioni comunali, che rimarrà in vigore fino al 2024. Ogni Comune ha approvato in Consiglio le nuove proposte portate congiuntamente dai rispettivi delegati alle politiche giovanili - per Comano Terme Gioele Andreolli. Si è quindi arrivati al conclusivo accordo tra i cinque: oltre al passaggio del Comune capofila da Bleggio Superiore a San Lorenzo Dorsino, anche un aumento nell’investimento economico da parte del Comune in favore del Piano. Un aumento - per farla in breve - di quasi il doppio! A cui si aggiungono le risorse annuali dalla Provincia.

“Assieme alla soddisfazione per la fiducia e il riconoscimento ricevuto, cresce anche il senso di responsabilità - il commento infine di Veronica Bissa - Un anno impegnativo di cui si vedono i risultati. Il forte entusiasmo che ha messo in moto tutta questa macchina non deve però spegnersi: ci aspetta ancora tanto lavoro e impegno.”



foto Hannah Busing da Unsplash



Il logo del Piano Giovani Giudicarie Esteriori vuole trasmettere i valori di collaborazione e unione tra associazioni e giovani. Combina due elementi, il puzzle e le persone, in modo da creare un pattern che si inserisce nella forma del cerchio. Il pezzo mancante del puzzle trasmette il significato dello slogan Space for youth: il Piano Giovani è sempre alla ricerca di un nuovo “pezzo” ovvero di idee, giovani, nuove iniziative!

PARCO FLUVIALE SARCA: PROGETTI E INIZIATIVE

foto e testo di Stefano Albergoni

Progetti e iniziative di educazione ambientale nelle scuole e di sostegno alle associazioni del territorio

Due classi quarte della scuola primaria di Campo Lomaso parteciperanno alle attività educative e formative (in classe e con uscite di un'intera giornata lungo l'asta del fiume Sarca) organizzate in questo anno scolastico dal Parco Fluviale del Sarca in collaborazione con il Parco Naturale Adamello Brenta.

È questa una delle azioni previste nella convenzione sottoscritta nelle settimane scorse dal Parco Fluviale Sarca e dal Parco Naturale Adamello Brenta, per la realizzazione di nuovi progetti di educazione ambientale e valorizzazione culturale, proseguendo sulla strada della collaborazione avviata nello scorso triennio.

Sono iniziative rivolte al mondo della scuola, ai residenti e agli ospiti delle aree protette, con il coinvolgimento diretto del mondo dell'associazionismo locale, con la messa in gioco di complessivi 96.000 euro.

Intervento sperimentale di eliminazione del Poligono del Giappone nel fondovalle della Val Lomasona

Si sono recentemente conclusi i lavori di manutenzione programmata in prossimità del

confine est della ZSC "Torbiera Lomasona", un'area di 270 mq invasa dalla *Reynoutria japonica*.

Il Poligono del Giappone, questo il suo nome

volgare, è una pianta della famiglia delle poligonacee originaria dell'Asia orientale. Perenne, a rapida crescita, è alta fino a 3 metri e ha un apparato radicale molto esteso che si sviluppa in profondità nel terreno. Ha infiorescenze unisessuali, ma in Europa si è diffuso soltanto il clone femminile che si riproduce per moltiplicazione del fusto e del rizoma e che prevale nella competizione con molte specie riparie autoctone, tra cui i salici.

L'intervento, di durata pluriennale, prevedeva il taglio e l'eradicazione manuale di tutte le piante di *Reynoutria japonica* ripetuti una volta all'anno in momenti diversi:

- ▶ il taglio da effettuarsi in piena stagione vegetativa, tra giugno e luglio, quando la pianta presenta il massimo sviluppo;
- ▶ l'eradicazione manuale a fine stagione vegetativa, tra settembre e ottobre, per incidere più efficacemente sull'indebolimento della pianta.

La lotta a una specie alloctona così invasiva come il Poligono del Giappone è motivata dalla necessità di contrastarne la diffusione per evitare che nel tempo si diffonda ovunque nelle stazioni favorevoli. Questa specie ha già invaso diffusamente le rive della Sarca, soprattutto a monte del bacino di Ponte Pià. Nel caso della Lomasona la presenza così localizzata della specie invasiva fa ben sperare in un successo dell'intervento di eliminazione.

www.parcofluvialesarca.tn.it

reteriservesarca@bimsarca.tn.it

Uffici amministrativi BIM Sarca-Mincio Garda:
info@bimsarca.tn.it - tel. 0465 321210



WORKSHOP NEXT-STEP 2021

16 STUDENTI DI DIVERSE FACOLTÀ INTERPRETANO IL NOSTRO PAESAGGIO

testo e foto di Davide Fusari

Quest'anno il nostro Comune e le Giudicarie esterne tutte sono state protagoniste delle attività formative sul paesaggio promosse da Step-Scuola per il territorio e il paesaggio, una branca di Tsm-Trentino School of Management, ente per l'alta formazione costituito dalla Provincia Autonoma di Trento, dalla Regione Trentino-Alto Adige e dall'Università degli studi di Trento.

In particolare abbiamo ospitato il workshop interdisciplinare NextStep rivolto a studenti e dottorandi di ricerca di diversi indirizzi di studio (architettura, paesaggio, economia, sociologia, agronomia) che hanno avuto così modo di conoscere la nostra Valle e confrontarsi con il suo paesaggio.

Coordinato dall'arch. Emanuela Schir, il workshop è stato realizzato in collaborazione con Università italiane e straniere - Università di Trento, Bolzano, Verona e Accademia di Mendrisio (Svizzera) - e ha visto la partecipazione di 16 studenti. Partner locali sono stati, oltre al nostro Comune, le Terme di Comano, l'Apt

Comano Dolomiti di Brenta, il Parco fluviale del fiume Sarca.

Una prima fase - maggio 2021 - ha visto il susseguirsi di lezioni online che hanno permesso agli studenti di avvicinarsi alla conoscenza del territorio e delle sue caratteristiche. Una seconda fase - giugno 2021 - li ha visti invece impegnati sul campo attraverso sopralluoghi, confronti e laboratori di approfondimento. I laboratori sono stati ospitati negli accoglienti spazi della nostra biblioteca di valle e sono stati accompagnati da studi tutor (Studio Mimeus Architettura, AmpStudio, Studio Associato 3e) che hanno coordinato il dialogo interdisciplinare tra i partecipanti.

Tre sono stati i temi che hanno catturato l'attenzione degli organizzatori: i borghi e il paesaggio rurale, i paesaggi fluviali della Sarca e della Duina e le stalle in relazione al paesaggio agrario e rurale. Queste tematiche sono state approfondite dai partecipanti in un continuo intreccio e scambio, a dimostrazione che nel paesaggio tutto è collegato e va considerato

Gruppi di lavoro

Borghi tutor: Mimeus Architettura. Studenti: Giulia Gennara, Margherita Maestrini, Maria Maestrini, Francesca Mura, Zeno Zanderigo, Cristiana Zorzi

Fiumi tutor: Federico Giuliani (Studio Associato 3e), Cesare Benedetti, Valentina De Santi, Tommaso Beltrami, Melissa Scommegna, Greta Rigon. Studenti: Benedetta Aliprandi, Elena Arnoldi, Chiara Ferrante, Laura Ferrari, Mariateresa Montisci

Stalle tutor: Claudio Maurina, Edy Pozzatti (AmpStudio). Studenti: Silvia Cipelletti, Ingrid Gasperi, Francesco Migliozi, Maria Rosj Parisi, Maria Francesca Senatore



in modo organico. A questo proposito, il filo conduttore che ha unito i ragionamenti dei gruppi di lavoro è stato quello della “soglia” ovvero dei luoghi di transizione tra un tipo di paesaggio e quello successivo, tra una dimensione e l'altra.

I nostri **borghi** hanno suscitato particolare interesse per le loro caratteristiche e si è approfondita la necessità di connetterli tra loro mettendo in evidenza l'importanza di crearvi spazi di aggregazione sociale attraverso delle “cellule” che possano essere stimolo per una progressiva riqualificazione degli edifici esistenti.

Il valore del **paesaggio fluviale** per la reinterpretazione del fondovalle e di una nuova relazione tra Ponte Arche e le Terme è stato esplorato alla ricerca di un contatto tra il paese e

l'acqua ripensando l'affaccio verso i fiumi e immaginandoli come “infrastrutture sostenibili” lungo le quali implementare un sistema di percorsi che possano collegare la località termale ai paesi degli altipiani.

La soglia fra **ambiente, contesto agrario e zootecnia** è stata indagata attraverso rilievi e sopralluoghi su specifici casi studio in cui sono evidenziate criticità e potenzialità di un possibile modello di sviluppo virtuoso delle stalle per una “cura” del paesaggio. Scale e soglie fisiche, temporali e intergenerazionali sono stati strumenti con cui studenti e studi professionali si sono confrontati durante il workshop alternando momenti di discussione con sopralluoghi e interviste agli attori sul territorio. Mettendo a confronto la nostra situazione con casi studio del resto dell'arco



Fotomontaggio.
Valorizzazione del
fiume come spazio
pubblico



alpino emerge come sia importante diversificare, introdurre nuove funzioni e, in particolare, immaginare gli insediamenti zootecnici non solo come luoghi produttivi ma anche come luoghi di conoscenza e cultura di ciò che vi viene lavorato.

In particolare si è evidenziato il rapporto dei tre temi con il turismo, settore trasversale, mettendo a fuoco come

una loro valorizzazione possa avere delle significative ricadute in tal senso.

Il 1° luglio i lavori degli studenti sono stati poi presentati alle Terme di Comano con la partecipazione degli studenti, dei tutor, della coordinatrice del percorso oltre che della direzione di Step, della presidenza di Tsm, delle autorità locali e provinciali a cui va il sentito ringraziamento dell'Amministrazione.

Trasformazione ed adattamento: Multifunzionalità del settore

Obiettivo

- Diversificare le fonti di reddito delle aziende agricole-zootecniche.
- Abbandonare il paradigma "turismo - vacanza" per creare un flusso di "viaggiatori - visitatori di luoghi e tradizioni"

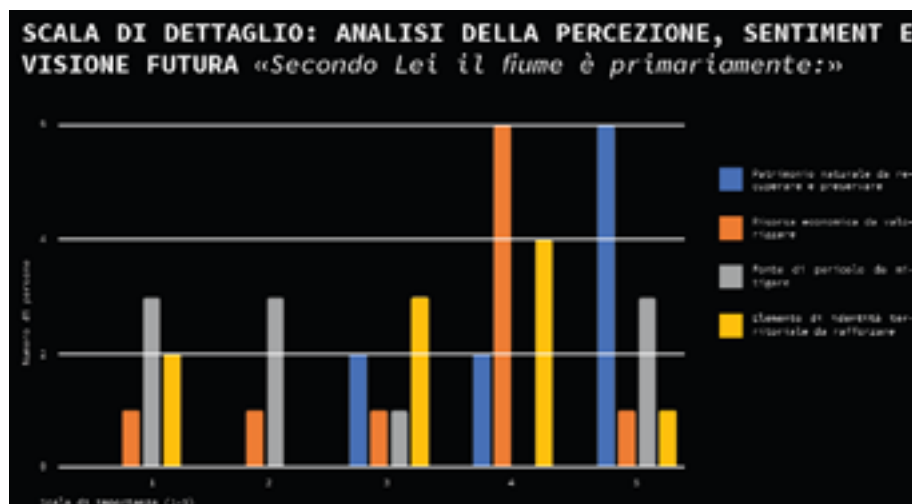
Possibilità

- Valorizzazione dei sottoprodotti aziendali -> refut.
- Produzioni locali di pregio.
- Trasmissione dei saperi -> fattorie didattiche, agri-cultural camps.
- Trasformazione dei vecchi fienili in ostelli per rendere il territorio accessibile a giovani e studenti.

Soglia funzionale > integrazione dei diversi settori come fruitori dello stesso territorio

Strategie





Strategie

Scala: grande e piccolo	Rapporto tra realtà produttive zootecniche di sussistenza e fondovalle	→ Collaborazione e interdipendenza
Qualità paesaggistica	Continuità e armonia con contesto, ambiente e tradizioni della valle	→ Architettura e materiali
Trasformazione e adattamento	Necessità di adeguamento degli spazi a cambiamenti economici, sociali e ambientali del settore zootecnico	→ Multifunzionalità
Contaminazione culturale	Necessità di ottimizzazione, riuso e rivitalizzazione dei luoghi della produzione zootecnica	→ Centri di arte, cultura locale e ospitalità

FERMENTI A LUNDO

testo e foto a cura del Collettivo Clochart

.....
Collettivo Clochart è una compagnia di teatro e danza attiva in Trentino -con sede tra Rovereto e Mori ma itinerante su tutto il territorio provinciale e non solo- diretta da Michele Comite e Hillary Anghileri.
.....

Una comunità in fermento quella di Lundo. Il 2021 è stato un anno di novità. Oltre alle consuete feste e ai momenti conviviali organizzati in piazza, l'iniziativa di alcuni volontari, condivisa con il paese in un incontro pubblico, ha portato ad un altro risultato. Dopo tanti anni di abbandono il teatro parrocchiale, situato nell'edificio dell'oratorio, è stato recuperato come sala polifunzionale e aperto all'uso degli abitanti. Il gruppo di architetti che sta seguendo l'iniziativa dell'ospitalità diffusa ha dato una mano e, con grande passione, si è riusciti a rendere agibile uno spazio che la comunità ricordava con grande nostalgia.

Probabilmente inaspettata è giunta la nostra proposta: possiamo lavorare assieme per realizzare un campus estivo nel vostro bellissimo paese? Detto fatto, ne è nata un'estate densa di attività che hanno spaziato dalla danza, al teatro, ai laboratori artistici, tra cui la pittura e il riciclo della carta. Il luogo, immerso nel verde, non solo ha permesso di svolgere la maggior parte delle attività all'aperto a contatto con la natura, ma si è anche rivelato un territorio ricco di paesaggi, posti e attrazioni tanto semplici quanto meravigliose. I ragazzi hanno avuto modo di fare lunghe e salubri passeggiate nei boschi, come quella per raggiungere il sito archeologico di San Martino, dove in un secondo momento ha avuto luogo uno spettacolo itinerante intitolato "Marti-

nus" a cui ha assistito con piacere la comunità di Lundo. Un'altra esperienza che ha divertito i bambini è stata il pomeriggio al lago di Teno, durante il quale la camminata intorno al lago si è conclusa con un rinfrescante tuffo. È





Le immagini ritraggono alcune delle attività proposte dal Collettivo Clochart

anche stato facile raggiungere altri luoghi interessanti in pochi minuti con l'auto, come ad esempio il Bosco Arte Stenico, Castel Campo e le palafitte di Fiavè.

Inoltre, grazie all'impegno messo dalla comunità nella ristrutturazione del teatro, che peraltro evidenzia un notevole interesse per le attività teatrali, si è potuto portare avanti un percorso laboratoriale con i ragazzi anche in caso di pioggia.

Il centro del paese, così raccolto e semplice, ha reso possibile dare ai ragazzi una certa autonomia in uno spazio considerevole, soprattutto per quanto ha riguardato i momenti di gioco individuale: erano assenti quasi tutti i pericoli cittadini che spesso costringono bambini e ragazzi in piccoli piazzali recintati. Si respirava quella tipica aria di paese, incontaminata e calma, che pensiamo abbia con-

tribuito notevolmente a creare un ambiente sereno e tranquillo per tutti.

Ma la cosa più sorprendente di tutte è stata l'ospitalità degli abitanti. Simpatici e piacevoli, si sono resi disponibili in ogni occasione, anche a livello pratico prestandoci frullatori, fruste elettriche, venendo incontro quasi a tutte le nostre esigenze e ci hanno trattati come ci conoscessero da sempre, raccontandoci ad esempio aneddoti della loro vita o intrattenendoci con storie divertenti. Ci hanno accolti sinceramente e con familiarità nella comunità, senza mai negarci un aiuto. È stato un soggiorno fondato su rapporti umani di fiducia e rispetto reciproco.

Ed è proprio da questa incondizionata accoglienza che deriva la scelta di portare avanti il progetto "Shalom", un contemporaneo presepe vivente.



Due momenti del progetto Shalom: in piazza le tante persone coinvolte come comparse nel presepe vivente e una scena della Natività. Foto F. Brunelli

RIGENERARE I BENI COLLETTIVI ATTRAVERSO IL PROTAGONISMO DELLE COMUNITÀ

testo e foto a cura di Stefano Zanoni e Davide Fusari

Ha preso il via nell'estate 2021 il progetto "AS.coltare U.na C.omunità" promosso dall'ASUC di Dasindo in collaborazione con il Comune di Comano Terme che crede fortemente nella valorizzazione dei beni collettivi delle frazioni presenti sul proprio territorio. Si tratta di un progetto sperimentale di sviluppo delle aree montane sostenuto dalla Provincia autonoma di Trento che intende incentivare la sperimentazione di interventi e azioni innovative per rispondere alle peculiari esigenze dei territori di montagna al fine di individuare soluzioni nuove a problemi potenzialmente comuni ai diversi territori di montagna. Il progetto è parte di un'iniziativa più ampia che riguarda i beni collettivi delle Giudicarie Esteriori e che vede coinvolta, oltre all'ASUC di Dasindo, anche l'ASUC di Favrio nel limitrofo Comune di Fivà per l'attivazione di una sperimentazione di turismo di comunità all'interno di strutture di proprietà

degli enti gestori di beni di uso civico collocate al di sopra di 600 metri di altitudine. Facendo riferimento a due tratti essenziali della funzione delle ASUC, la tutela del territorio e il carattere comunitario della gestione, con l'apertura al turismo di comunità si intende promuovere presso i turisti la conoscenza di queste strutture societarie dalle origini molto antiche e presso i censiti l'attivazione di iniziative che rafforzano le funzioni tradizionali delle ASUC come garanti della qualità del paesaggio e della natura sociale e condivisa della proprietà dei beni di uso collettivo.

Il primo evento partecipativo del progetto si è svolto sabato 17 luglio nel pomeriggio a Dasindo. Grazie al coinvolgimento di tutta la comunità della frazione, che ha risposto partecipando numerosa, si è cercato di rispondere a tre specifiche domande:

- Quali aspetti, elementi, beni della frazione e del territorio circostante riconoscete come qualcosa di cui prendersi cura assieme e vorreste far conoscere di più?
- Qual è la vostra visione per il futuro di Dasindo e degli elementi collettivi del paese e territorio?
- Quali collaborazioni si potranno attivare dentro e fuori dalla comunità per lo sviluppo della frazione e del territorio circostante?

Ne sono emersi interessanti spunti, approfonditi successivamente anche grazie alla diffusione fra i censiti della frazione di un questionario curato da una giovane ricercatrice di EURAC, nonché dottoranda presso l'Università di Padova. È emerso il forte valore che la comunità di Dasindo attribuisce ad alcuni suoi elementi storici e tradizioni che la con-

La riunione in piazza a Dasindo



traddistinguono rispetto agli altri paesi del Lomaseo -come la presenza della chiesa di S. Maria Assunta, le vicende legate all'ingegnere Gian Maria Filippi e alla preziosa collana, l'aver dato i natali a Giovanni Prati- oltre alla forte dimensione rurale che caratterizza l'abitato. Dimensione che, purtroppo, si rileva oggi avere una scala quasi industrializzata e che, nelle parole degli abitanti, necessita di ritrovare un dialogo con il paese e con gli altri settori dell'economia anche per avere una dimensione turistica.

Importante inoltre il significato attribuito ai beni ambientali. La Val Lomaseo soprattutto, ma anche la Val dei Cagn, costituiscono due paesaggi a cui la Comunità è legata e che meritano una sempre maggior attenzione. La Val Lomaseo, in particolare, grazie alla presenza dell'area protetta, di luoghi caratteristici e di installazioni artistiche (la Via Crucis), della falesia e dell'area picnic, di specie arboree particolare (i "tanti boschi"), della casetta e dei sentieri che collegano al tennese, possiede un grande potenziale che la comunità riconosce e che propone di accrescere senza però rovinare il delicato equilibrio.

Il futuro immaginato vede Dasindo riscoprire questi suoi punti di forza in una dimensione nuova, in rete con i paesi vicini e, soprattutto, con l'Alto Garda attraverso la Lomaseo di cui il paese può essere il punto di riferimento e la porta d'ingresso al centro di un territorio vocato all'agricoltura che possa trovare modi nuovi per presentarsi, complementari alle produzioni più intensive.

Per arrivare a questo scenario sarà fondamentale lavorare in modo collaborativo per migliorare la frazione incentivando sempre più l'intraprendenza della comunità. Il progetto in corso potrà costituire un primo passo in questa direzione. Fondamentale sarà inoltre il ruolo dell'ASUC e dell'amministrazione comunale, così come delle associazioni locali - dall'Ecomuseo al Piano Giovani, dalle pro loco al comitato Festa dell'agricoltura della frazione - ma anche degli imprenditori locali che dovranno saper valorizzare i valori materiali e immateriali della frazione con l'aiuto della comunità che potrà offrire il proprio tempo per mantenere viva l'attività e il progetto.

Sabato 13 novembre, presso Maso Pacomio, è stato realizzato il secondo momento partecipativo in un evento condiviso anche con la comunità di Favrio. Si è trattato di un evento di co-progettazione con le comunità organizzato in due gruppi di lavoro. Da un

lato un gruppo guidato dall'Ecomuseo della Judicaria che avrà come risultato concreto e tangibile la realizzazione nel 2022 di alcune mappe di comunità all'interno delle due frazioni. La mappa di comunità è uno strumento con cui gli abitanti di un determinato luogo hanno la possibilità di rappresentare il patrimonio, il paesaggio, i saperi in cui si riconoscono e che desiderano trasmettere alle nuove generazioni. Non si tratta dunque di creare un prodotto turistico, bensì di fissare su mappa i valori materiali e immateriali di una comunità di cui potranno godere sia i residenti quanto chi si troverà a passare o a soggiornare nelle frazioni. Dall'altro lato un gruppo che si è dato come obiettivo la profilazione dell'ospite/turista ideale da accogliere nelle due comunità. Ne è uscito un identikit interessante: un turista mediamente giovane (fra i 30 e i 50 anni), magari con famiglia al seguito in modo che i suoi bambini possano interagire con i bambini del paese, di provenienza nazionale per superare il problema linguistico dell'interazione con la comunità (ma nulla esclude il turista straniero in quanto ormai molti giovani del posto conoscono l'inglese e possono interagire facilmente). Un turista curioso, che vuole interagire, parlare, conoscere la realtà di cui è ospite, magari svolgendo alcune attività insieme agli abitanti del posto.

Il progetto proseguirà per tutto il 2022 con altri momenti di coinvolgimento della comunità e con la valorizzazione da parte dell'ASUC di Dasindo della casina di proprietà in Lomaseo che verrà resa più accogliente per i censi e adeguata ad ospitare in futuro eventuali ospiti che volessero godere del piacere di essere accolti da una comunità.

La riunione a
Maso Pacomio



LA PRO LOCO DEL CASALE E IL VALORE AGGIUNTO NON SOLO FESTE, MA TANTE INIZIATIVE DA REALIZZARE PER IL PROPRIO TERRITORIO

testo e foto a cura della Pro Loco del Casale



La Pro loco del Casale, presente sul territorio da 45 anni, ha sempre cercato di coniugare a feste ed iniziative di ritrovo, svago e intrattenimento la valorizzazione del proprio territorio, talvolta con piccoli gesti come abbellire scorci caratteristici dei 3 paesi su cui opera (Godenzo, Poia e Comano) con fioriere dai colorati fiori estivi, passando per le luminarie natalizie per dare un tocco suggestivo in questo magico momento dell'anno.

In questi ultimi due anni, per la pandemia che ci ha colpito, abbiamo dovuto annullare o modificare le nostre manifestazioni. Questa situazione dapprima ci ha intristito e spiazzato, ma poi ha aumentato la sensibilità per il territorio dandoci il tempo di realizzare opere anche di maggiore impegno come la sistemazione e assestamento del terreno attorno alla chiesetta di Santa Croce del XVII° sec., luogo molto caro ai nostri abitanti, ed inoltre è allo studio un restauro del capitello dedicato a S.Rocco nella frazione di Godenzo.

L'ecologia è un altro argomento che abbiamo molto a cuore e come tutti gli anni abbiamo dato vita ad iniziative di pulizia e recupero di rifiuti abbandonati dapprima col patrocinio del Comune di Comano Terme e successivamente con la collaborazione a Judicaria Plogging.

Il 2021 ci ha resi più tecnologici e la nostra manifestazione più longeva, il carnevale, che festeggiava la 40° edizione, è diventato virtuale. Su iniziativa di Federica e Fausto Stefani del Villaggio di Ponte Arche e con una simpatica sfida sul web fra pro loco della valle a colpi di gruppi mascherati a tema, balletti, canzoni e sfide culinarie, abbiamo realizzato ciò che non poteva essere svolto in piazza. Con l'occhio al futuro, appena possibile, siamo pronti a rimetterci in gioco con iniziative d'intrattenimento ed enogastronomiche, certi che questo momento di "riflessione" ci ha dato modo di arricchirci di nuovi scopi, nuove iniziative e nuove collaborazioni, sempre spinti dall'amore e il rispetto del nostro territorio.



Le foto ben documentano le tante iniziative della Pro loco del Casale



GLI ECOMUSEI TRENTINI COMPIONO VENT'ANNI. AUGURI!

testo e foto a cura dell'Ecomuseo della Judicaria

Un convegno per celebrare il ventennale degli Ecomusei del Trentino e guardare anche ai prossimi vent'anni. Così la Rete degli Ecomusei si è messa a confronto per trovare nuove forme di scambio e di crescita. L'incontro si è tenuto sabato 16 ottobre presso l'Ecomuseo della Judicaria al Maso al Pont.

«Un traguardo importante che guarda al passato e, soprattutto, guarda al futuro, - ha detto Giuseppe Gorfer, presidente della Rete degli Ecomusei del Trentino. - L'Ecomuseo rappresenta ciò che un territorio è, e ciò che sono i suoi abitanti. Rappresenta la cultura viva delle persone, il loro ambiente, ciò che hanno ereditato dal passato, ciò che amano e desiderano. Mi piace la definizione che ne ha dato Hugues de Varine, ancora nel lontano 1970: l'Ecomuseo è Il futuro del passato».

Al convegno, a portare i saluti istituzionali, sono intervenuti Carmela Bresciani, presidente Ecomuseo della Judicaria; Monica Mattevi, sindaco di Stenico; Mirko Bisesti, assessore alla Cultura della Provincia autonoma di Trento; Mario Tonina, assessore all'Ambiente, all'Urbanistica della Provincia autonoma di Trento; Franco Marzatico, capo della Soprintendenza dei Beni Culturali della Provincia di Trento; Ezio Amistadi, presidente Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina.

Importante il riconoscimento istituzionale dato agli Ecomusei

In questi vent'anni c'è stato un susseguirsi di tante iniziative, eventi, manifestazioni che non avrebbero avuto luogo se non ci fossero stati gli Ecomusei.

«Gli Ecomusei fanno parte a pieno titolo dell'offerta culturale trentina e su questo lavoreremo ancora di più, - ha detto Bisesti. - Il sistema di valorizzazione che offrono ci dà un importante ritorno anche di immagine e di attrattiva turistica. Tutto va valorizzato ed è necessario far conoscere gli Ecomusei non solo fuori dai nostri confini, ma anche agli stessi trentini. Le iniziative sono tante.

(da sinistra)
Roberto Bombarda,
Paolo Serafini,
Giancarla Tognoni,
Guido Donati,
Carmela Bresciani:
tutti i presidenti
dell'Ecomuseo della
Judicaria



Stiamo cercando, anche con i poli museali, di delocalizzare gli eventi. Vedo quindi una sinergia tra la Rete dei musei del Castello del Buonconsiglio, il Mart e il Muse e la Rete degli Ecomusei. Siamo un'unica terra ricca di valore culturale.»

Per Tonina «Gli Ecomusei sono presidio territoriale che opera con logiche di sviluppo sostenibile. L'Agenda 2030 ci ha dato precise indicazioni e ora serve l'impegno di tutti. Il Trentino non parte dall'anno zero grazie a politiche attente di sviluppo sostenibile che vanno in questa direzione. Gli atti politici messi in campo vanno proprio in questa direzione, l'ambiente è importante e strategico per il futuro.»

Anche per Marzatico gli Ecomusei sono motori di attrattività e vivibilità del territorio e «la conservazione della memoria è il fondamento su cui si crea la coesione sociale e la comprensione tra generazioni».

In Trentino gli Ecomusei sono stati riconosciuti con le Leggi Provinciali n. 13/2000 e 15/2007

Ogni Ecomuseo rappresenta situazioni territoriali diverse, ma tutti svolgono una delle forme più innovative nella difficile coniugazione di conservazione e sviluppo, cultura e ambiente, identità locale e turismo.

Nel 2011 il progetto **Mondi locali del Trentino** ha posto le basi per la strutturazione di

una vera e propria Rete tra i sette Ecomusei del Trentino sotto il profilo istituzionale, gestionale e organizzativo. Oggi la Rete ne conta nove.

Durante la tavola rotonda si sono susseguite analisi ed elaborazioni delle esperienze ecomuseali tra sostenibilità, cultura, turismo, paesaggio, benessere.

Erano presenti **naturalmente i presidenti dei nove Ecomusei del Trentino che aderiscono alla Rete:**

Giuseppe Gorfer (Ecomuseo Argentario); Carmela Bresciani (Ecomuseo della Judicaria - Dalle Dolomiti al Garda); Elisa Pecoraro (Ecomuseo del Lagorai); Andrea Panizza (Ecomuseo della Val di Peio «Piccolo Mondo Alpino»); Mauro Cecco (Ecomuseo del Vanoi); Lorenzo Gecele (Ecomuseo Tesino - Terra di Viaggiatori); Andrea Tomaselli (Ecomuseo Valsugana - Dalle Sorgenti di Rava al Brenta); Paola Aldrighetti (Ecomuseo della Valle dei Laghi); Monica Tomasi (Ecomuseo Val Meledrio - La Via degli imperatori).

Obiettivi? Sviluppare il senso di appartenenza al territorio partendo dalla comunità, incrementare lo spirito di «cittadinanza attiva», implementare un sistema per il coordinamento delle risorse perché il compito della Rete degli Ecomusei del Trentino oggi è quello di elaborare e realizzare pratiche innovative di partecipazione delle comunità locali per accrescere la qualità di vita dei residenti e quindi diffondere il senso di appartenenza e riscoperta di valori comuni.

(in questa e nella pagina seguente)
Un momento della giornata dedicata ai 20 anni degli Ecomusei trentini



«L'Ecomuseo tecnicamente non è un museo, ha spiegato Gorfer. L'Ecomuseo è territorio e comunità. Nasce da un processo collettivo che si autoalimenta continuamente. In Trentino, ha ricordato ancora Gorfer, siamo stati laboratorio d'eccellenza nel costituire la Rete. Gli Ecomusei sono realtà nate in Francia negli anni '70, diffuse in Italia e in tutta Europa, ma è stato il Trentino a fare dei singoli Ecomusei una rete formale che va a operare e gestire attività coordinate. La Rete degli Ecomusei, attraverso uno spirito di collaborazione, integrazione e apertura nei confronti degli attuali membri e nei confronti dei nuovi futuri eventuali membri, vuole favorire la circolazione delle idee e delle esigenze attraverso progetti e iniziative coinvolgendo gli altri enti e le altre istituzioni del territorio.»

E sta proprio qui la sfida oggi: diventare interlocutore nella circolazione di idee e progetti con gli altri enti e le altre istituzioni del territorio.

La pandemia ha messo in discussione diversi parametri delle nostre vite e delle nostre abitudini.

Dal turismo all'abitare, dal lavorare al comunicare tutto è in trasformazione ed è compito degli Ecomusei raccogliere e accompagnare questi cambiamenti. Anche attraverso il coinvolgimento dei giovani. I giovani hanno un grande desiderio di conoscenza, di capire la valenza del loro territorio. Quello che è difficile è trovare una chiave di interesse per renderli partecipi. L'Ecomuseo fa attività di

formazione ai mestieri tradizionali e ambientali, formazione di personale e guide, eventi e feste a cui i giovani possono prendere parte non solo come spettatori, ma anche e soprattutto come attori e creatori. Sta a noi coinvolgerli intercettando anche il loro linguaggio e la loro comunicazione.»

La giornata è poi continuata con sei visite; una in ogni Comune dell'Ecomuseo per coinvolgere e presentare tutto il territorio.

A Stenico la visita è stata organizzata al BAS; a San Lorenzo Dorsino alla chiesa di Dorsino e quella di Pergnano con le pitture dei Baschenis; a Bleggio Superiore sono stati presentati i murales di Balbido e il borgo di Rango; a Comano Terme l'ex Convento di Campo e la chiesa di Vigo; a Fivavé il nuovo Archeo Natura Park; a Tenno la chiesa di San Lorenzo.

Un ringraziamento a tutti coloro che, a vario titolo, hanno partecipato alla buona riuscita di questo importante evento. In particolare il nostro grazie va alle volontarie e ai volontari che partecipano con entusiasmo, alle amministrazioni comunali che credono nel progetto da diversi anni, al Servizio attività culturali della Provincia Autonoma di Trento che ci ha supportato economicamente condividendo la soddisfazione dell'importante traguardo. Un ultimissimo grazie a Carmela Bresciani, presidente dell'Ecomuseo della Judicaria, che ha voluto portare in valle l'evento coinvolgendo gli altri presidenti e ad Adriana Stefani referente della rete degli ecomusei del Trentino.



COMANO TERME 2030 QUALE FUTURO PER PONTE ARCHE?

testo e foto a cura dell'associazione "Fare un paese"

Il progetto "Comano Terme 2030" giunge con dicembre 2021 al suo primo importante stato di avanzamento. Dopo varie sessioni di lavoro, questionari, incontri con politici ed esperti di vari settori, si è giunti alla restituzione di un percorso che ha coinvolto abitanti, operatori e altri portatori di interesse nel "progettare" il futuro di Ponte Arche e del fondovalle delle Giudicarie esteriori. Il lavoro è stato coordinato dall'associazione "Fare un Paese", nata verso la fine del 2018, in seguito all'interesse che alcuni abitanti e operatori della zona hanno mostrato per la possibile consulenza di Kohl & Partners, un'agenzia specializzata in sviluppo turistico sostenibile, conosciuta grazie alla felice esperienza vissuta dal borgo di San Lorenzo in Banale. La proposta collettiva era di avviare un percorso introspettivo e mirato, con oggetto il futuro di Ponte Arche e il bacino delle Terme di Comano in generale. Il fine iniziale era elaborare consapevolmen-

te un piano di concetto e sviluppo turistico. Il progetto è stato appoggiato anche dalla Pro Loco di Ponte Arche e dall'Apt Terme di Comano-Dolomiti di Brenta, cofinanziato dall'amministrazione comunale di Comano Terme, dal Ceis e dalla Cassa rurale Alto Garda-Rovereto oltre che tramite un *crowdfunding* che ha coinvolto numerosi privati e operatori locali. Due sono stati i gruppi di lavoro: un gruppo ristretto scelto per votazione e autocandidatura durante le plenarie iniziali che ha svolto numerosi incontri; un gruppo allargato molto ampio convocato in occasione di appuntamenti specificamente dedicati. Durante gli incontri con i consulenti abbiamo analizzato criticità e potenziale dei nostri luoghi. Risultati e relativi provvedimenti sono in fase di definizione per una restituzione allargata.





Una volta conclusa questa fase, dovremmo essere pronti per iniziare a impostare un lavoro comunitario nel vero senso della parola, che arricchisca sì l'offerta turistica, ma soprattutto permetta di migliorare la qualità della vita degli abitanti stessi, che hanno bisogno di credere davvero di vivere in un posto speciale, per poter accogliere in modo sincero e genuino i futuri ospiti.

La strada è lunga, il punto di partenza è segnato da una situazione piuttosto complessa e, sotto certi aspetti, carente. Non mancano certo gli ostacoli, ma l'energia che sta scaturendo da tale processo è positiva e fresca, le forze umane in campo sono varie e fiduciose. La voglia di crederci e progettare insieme, coinvolgendo anche persone nuove, oltre "le solite facce", supera tutte le barriere che fino ad ora abbiamo trovato sul cammino di preparazione.

La serata di restituzione alla popolazione di tutto ciò che è emerso nella prima fase del nostro lavoro non costituisce un punto d'arrivo, ma solo una tappa da cui partire per cercare realmente e attivamente di concretizzare quanto discusso e condiviso.



Le foto di questa e della pagina precedente documentano le attività dell'associazione "Fare un paese"

All'interno di questo percorso è chiaro che le Terme di Comano rivestono un ruolo fondamentale. La percezione e i dati che emergono dal questionario che è girato nei mesi scorsi lo dimostrano nero su bianco: gli abitanti del paese (l'80%) considerano fondamentale per Ponte Arche costruire un'identità di località turistica termale.

Consapevoli che tanto dobbiamo ancora fare, sentiamo comunque che il prossimo e importante investimento dello stabilimento termale può fungere da traino per un gruppo di cittadini che sta crescendo e che, forse, dopo tanti anni, vuole essere protagonista nel contribuire a una coerente visione di insieme per un futuro, partecipato sviluppo. Se quello di località turistico-termale è un punto fermo nel nostro percorso, non possiamo ignorare le criticità, ma dobbiamo focalizzarci soprattutto sulle prospettive e le potenzialità ad esso connesse. La gestione del traffico, la possibilità di vivere i fiumi, una visione reale e concreta di sostenibilità rappresentano, per esempio, passaggi fondamentali emersi dal terreno fertile che è stato coltivato. Ora non ci resta che utilizzarli come basi solide, dalle quali partire per programmare e "fare un Paese"!



UN TERRITORIO DAL POTENZIALE TURISTICO ALTISSIMO

di Franco Brunelli

.....

In seguito all'aggregazione dell'Apt Terme di Comano-Dolomiti di Brenta con l'Apt Garda Trentino, cosa cambia nella promozione turistica della zona delle Giudicarie esteriori? Lo abbiamo voluto chiedere al direttore dell'APT, Oskar Schwazer, che gentilmente ha accettato di rispondere sulle prospettive del turismo nelle Giudicarie esteriori e sul ruolo precipuo delle Terme di Comano.

.....

“L'aggregazione tra le Apt che si è realizzata è dovuta sia dalla nuova legge che regola il turismo trentino, ma risponde anche ad una richiesta sempre più pressante del mercato. L'ospite che viene da noi in vacanza è sempre più “ibrido”: quando soggiorna da noi non sta mai solo in uno stesso posto, ma si muove anche nei dintorni per scoprire tutto il territorio. Il nostro ambito turistico comprende ormai ben quattro territori: oltre alla zona di Riva e Arco, c'è la Val di Ledro, le Giudicarie Esteriori e, dal 1 gennaio, anche la Valle dei laghi. Ovviamente serve armonizzare il tutto, ma per quanto riguarda il marketing, ci muoviamo non per promuovere una singola località turistica, ma per promuovere tutto il prodotto turistico, tutto il territorio: non ci sono località di serie A e località di serie B, ma esiste un solo grande territorio con una ricca

offerta turistica. Vanno privilegiati i temi, i contenuti, non i campanili.”

Quali sono, a suo parere, i punti di forza in chiave turistica delle Giudicarie esteriori, rispetto anche alle nuove tendenze (enogastronomia, bici, eventi culturali etc)?

“Non solo come direttore dell'Apt, ma anche come ospite sono stato tante volte nelle Giudicarie Esteriori e devo dire che è un territorio eccezionale che possiede tantissimo potenziale per il futuro. Nell'ottica di **decelerare**, di assumere stili di vita meno stressanti, la ricerca del benessere rappresenta il nuovo lusso, per cui nei prossimi anni questa zona possiede un grande potenziale.

Dal 2019, più della metà della popolazione europea vive nei grandi centri urbani e quando le persone acquistano una vacanza, vogliono il contatto con la natura. Per questo il potenziale è altissimo, perché questa richiesta sarà sempre più alta.”

Quali invece i punti di debolezza?

“Bisogna capire che non si può vivere di nostalgia. Abbiamo ora una grande opportunità con i 25 milioni di euro di investimento nelle Terme, per la loro trasformazione da istituto curativo a luogo di benessere. Il punto debole è che se finora si è parlato, ma ora si deve fare.”

Panoramica delle
Giudicarie esteriori
foto Archivio Garda
Dolomiti Spa
(Alessia Festi)



In effetti, anche ad un occhio profano, è parso che gli investimenti, privati e pubblici, in questi anni siano stati generalmente carenti...

“Mancavano le idee chiare di dove si vuole andare. Su questo punto interveniamo ora anche noi. Siamo l'APT più grande del Trentino, abbiamo un quarto degli ospiti: adesso anche il nostro peso è diverso e possiamo contare ancora di più.”

Forse la zona turisticamente si è un po' seduta, ferma al tempo in cui arrivavano gli ospiti inviati dal medico di base?

“Non ci sono più quei tempi. Le Terme saranno il grande centro attorno a cui girerà tantissimo delle Giudicarie Esteriori. Passare dal curativo al benessere offre grandi opportunità. E per benessere non intendo stare comodi in una vasca da bagno, ma utilizzare la mobilità dolce, mangiare in una certa maniera, essere curiosi del nuovo, della scoperta dei posti...”

Il futuro del turismo sarà più favorevole, secondo le vostre analisi, alle strutture tradizionali (v. alberghi e grandi strutture in genere) o alle piccole strutture (b&b, affittacamere, campeggi etc)?

“Non importa se le strutture sono grandi o piccole, importante che l'offerta sia autentica. Le piccole e le grandi strutture si possono completare. Un'offerta autentica garantisce il successo anche per le grandi, se ad esempio sfruttano gli investimenti delle Terme. Si tratta di ristrutturare e allineare le strutture al benessere a 360°.”

Cosa intende per “offerta autentica”?

“Il tema del benessere, ognuno lo deve riportare nella sua struttura: un menù legato al benessere, l'uso di materie prime locali, a km 0, offerte in linea con la filosofia del decelerare. In zona ci sono tante eccellenze: penso ad esempio al gruppo di produttori della cooperativa DEGES. Gli ingredienti ci sono e i tempi sono maturi.”

A questo punto il ruolo delle Terme di Comano appare chiaro.

“Le Terme di Comano sono il punto di partenza per le Giudicarie Esteriori. Costituiscono un'opportunità, un investimento importantissimo, rivestono un ruolo centrale. Le Terme si devono aprire all'imprenditoria che sta attorno e l'imprenditore locale deve capire che le Terme tirano tutti. Come APT ci siamo im-



Picnic nella natura
foto Archivio Garda
Dolomiti Spa
(Alessia Festi)

pegnati, dove non c'era dialogo tra operatori e terme, ad attivare questo dialogo, a condividere le idee. Noi siamo fiduciosi che nascano dei bellissimi progetti. La direzione è quella giusta.”



Oskar Schwazer, classe 1988, nato e cresciuto a Vipiteno, dopo un periodo come sciatore attivo ha completato i suoi studi in Management & Turismo presso la Libera Università di Bolzano ed è stato poi responsabile PR presso Südtirol Marketing (ora IDM). In qualità di direttore di Stadtmaking Brunico, l'ha ristrutturata in agenzia territoriale. Dal 2020 è direttore dell'APT Garda Trentino. Il fulcro del suo lavoro consiste nella ristrutturazione strategica dell'organizzazione, nell'acquisizione di una chiara strategia di posizionamento e nell'implementazione operativa dello sviluppo del prodotto.

L'ARTE DEGLI SCOLARI NEL RECUPERO DELLA SIBILLA CUMANA L'ESEMPIO (INASCOLTATO) DEI BAMBINI

di Gabriella Maines - foto di Danilo Mussi

È un vero peccato che l'espressione mitica della Sibilla Cumana abbia assunto per gli abitanti delle Giudicarie Esteriori un significato negativo. Ormai in valle il suo nome non evoca più l'immagine della vergine portatrice di un'acqua rigenerante e di vaticini contraddittori, scritti in esametri su foglie che poi il vento confondeva: da una ventina di anni richiama alla mente solo un grande e incongruente rudere abbandonato. La sacerdotessa di Apollo, figura profetica della religione greco-romana, citata da Virgilio e da Ovidio (ma anche dal nostro Giovanni Prati), nonostante fosse immortale, aveva rinunciato all'eterna

gioinezza pur di non cedere alla corte del dio del sole e della poesia. Ma la sua immagine è legata per sempre all'anfro scavato nella roccia, in cui ella viveva e dove sgorgava un'acqua torbida che al tocco delle sue mani diventava limpida e terapeutica.

Da anni la struttura incompiuta e abbandonata di quello che doveva essere un hotel di lusso all'entrata del complesso delle Terme di Comano, incombe sul paesaggio verde, stretto tra le pendici del monte Casale e il grande letto del torrente Sarca. In attesa di una ristrutturazione che (dodici anni dopo) è ancora lontana, all'inizio dell'anno scolastico



In questa e nelle pagine seguenti, alcune immagini della Sibilla Cumana allo stato attuale e le decorazioni degli studenti



2009/2010 l'amministrazione termale propose alle scuole elementari e medie della valle di coprire i fori delle grandi e numerose finestre con pannelli decorati dagli alunni.

Preside e insegnanti accolsero la proposta e si avviò un vero e proprio progetto la cui esecuzione durò tutto l'anno e coinvolse più di duecento bambini e ragazzi. La sfida era grande perché si trattava di trasformare un edificio inespressivo e sgraziato in un'opportunità creativa ove liberare i colori. Coordinati dalla maestra e artista Monica Valentini, scomparsa prematuramente pochi anni dopo, gli alunni delle elementari scelsero un tema conduttore adatto alla circostanza e al luogo, ma anche ricco di significato relazionale perché rivelatore di uno specifico modo di intendere i rapporti interpersonali: *"La vita alla finestra"*, scene quotidiane di bambini, adulti e animali affacciati verso l'esterno. Gli alunni più grandi, guidati dai professori Bagozzi e Regini, decisero di elaborare liberamente soggetti della flora e della fauna alpina.

I bambini della primaria scelsero di creare un'opera in divenire, che si realizza incessantemente sotto i nostri occhi, ma non è mai completa: alcuni grandi pennelli pieni di colore sono rappresentati sulle pareti, come se spinti da una forza invisibile stessero ancora dipingendo le aperture di quelle che dovevano essere le stanze dell'hotel. Il lavoro degli alunni acquista perciò un carattere magico, di meravigliosa sorpresa, come nelle favole, dove gli oggetti possiedono vita e movimento. Le finestre si riempiono di persone e di animali, di fiori e giocattoli, appoggiati sui davanzali, lieti ed entusiasti perché chiamati a ravvivare un luogo triste e abbandonato. A questo mondo fantastico contribuisce anche la musica diffusa dalla radio che da un'allegria stanza gialla diffonde le sue note nell'aria. I colori ancora gocciolanti conquistano lo spazio, ricoprono superfici inanimate, brillano vivaci sul cemento annerito dall'umidità.

Il tema della finestra aperta sul mondo e sulla vita è introdotto da una persiana chiusa che, però, si aprirà. Lo dice il brillante colore verde che la ricopre solo in parte, ma che ancora gocciolante parla di un lavoro che sarà completato in breve tempo. Questo tema della tinta che non riveste totalmente gli infissi si ripete su molte finestre, quasi un riferimento alla tendenza infantile di non finire quello che si è iniziato e di cambiare spesso gioco o discorso, perché nulla è già predefinito. È anche un messaggio rivolto a tutti perché non rifiutino





il rapporto con gli altri, indirettamente però richiama l'incompiutezza dell'edificio che non ha rispettato le sue finalità.

Due bambine bionde si parlano dalle finestre, dietro una tenda rossa, la nonna guarda il canarino che mangia le briciole, un orsacchiotto osserva il traffico della strada, un bimbo tiene stretti in mano i fili di tre palloncini colorati,

un gatto sta sonnecchiando sul balcone e così via tra farfalle e vasi di fiori per sedici grandi pannelli che con le loro tinte accese e allegre rinfrescano le inservibili pareti di cemento, incoerentemente immerse in un ambiente ricco di piante, rocce, muschio.

Uno stile diverso, certamente più maturo, quello dei ragazzi delle medie che giocano sulle molte tonalità del blu, con disegni geometrici, immagini di grandi onde, di fiori dai colori intensi e animali in movimento. Trasmettono in questo modo la loro interpretazione della natura e un'immagine cromatica del movimento e dell'esistenza. Arcobaleni, nuvole, foglie, gocce e triangoli colorati riempiono le grandi tavole di legno che chiudono con le loro tonalità i fori che prima erano solo dei buchi neri. Protagonista è la natura ed i suoi elementi più significativi, soprattutto l'acqua con cascate spumeggianti, gocce trasparenti, onde rumorose in un mondo ideale e rarefatto, ma anche l'aria, presenza invisibile, resa manifesta dal volo degli aquiloni e dei palloncini multicolori. Ampio spazio pure agli animali: sono rappresentati dal pesce che salta fuori dall'acqua, dalla salamandra nera e gialla, dall'uccello col ciuffo rosso, dallo scoiattolo sulla foglia di roverella, da api laboriose e grandi farfalle. E ancora: immagini oniriche dove sole e luna appaiono insieme, vicini a nuvole dalle forme strane e pianeti perfettamente rotondi. Infine, all'ultimo piano le nicchie dei terrazzini sono tamponate da grandi pannelli con forme geometriche, dove i cromatismi si alternano in continui rapporti di tono, colmi di blu, oltremare, cobalto, indaco, azzurro, celeste e infine bianco: colori definiti "freddi", ma seducenti. Il contrasto di queste gradazioni con il verde circostante mette ancora più in evidenza l'incompatibilità di una costruzione abbandonata, in senso proprio, ma anche in senso lato, perché rimossa, dimenticata.

Proprio lì, dove il mondo delle imprese si è bloccato per problemi finanziari, burocratici o di puro tornaconto e ha consegnato alla comunità un esempio d'incuria e negligenza, i ragazzi hanno dimostrato che con poco si può ricreare la speranza e l'allegria, anche se il luogo meriterebbe, da parte degli adulti, una soluzione definitiva.

BIBLIOGRAFIA

a cura di Monica Valentini, *A spasso alle terme di Comano*, Centro Studi Judicaria, 2010.

UN ANNO DA LETTORI

a cura di Sonia Spallino

È il nostro augurio per il 2022: lo rivolgiamo a tutte e a tutti ricordando alcune delle pubblicazioni più interessanti del 2021 che fanno parte delle nostre collezioni e invitandovi nelle sedi della biblioteca, dove tra i tanti libri a vostra disposizione troverete sempre quello “giusto” per voi.

Buon anno da lettori e a presto in biblioteca!

BESTSELLER

TRE, di Valerie Perrin, Edizioni E/O

1986. Adrien, Étienne e Nina si conoscono in quinta elementare. Molto rapidamente diventano inseparabili e uniti da una promessa: lasciare la provincia in cui vivono, trasferirsi a Parigi e non separarsi mai.

2017. Un'automobile viene ripescata dal fondo di un lago nel piccolo paese in cui sono cresciuti. Il caso viene seguito da Virginie, giornalista dal passato enigmatico. Poco a poco Virginie rivela gli straordinari legami che uniscono quei tre amici d'infanzia. Che ne è stato di loro? Che rapporto c'è tra la carcassa di macchina e la loro storia di amicizia? (recensione da www.ibs.it)

E se ancora non li avete letti della stessa autrice in biblioteca trovate anche *Cambiare l'acqua ai fiori* e *Il quaderno dell'amore perduto*: due grandi successi di critica e di pubblico che hanno affascinato tanti lettori

GRANDI STORIE

I LEONI DI SICILIA e L'INVERNO DEI LEONI di Stefania Auci, Nord Edizioni

Le vicende di una delle famiglie più potenti d'Italia, i Florio, raccontata con passione da una giovane scrittrice siciliana che nelle pagine dei suoi romanzi mescola con sapienza e passione la storia personale dei protagonisti con le vicende storiche della Sicilia e d'Italia tra Ottocento e inizi Novecento.

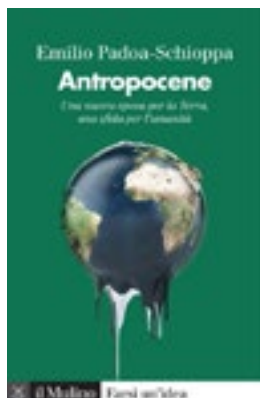
E se vi piacciono le saghe familiari apprezzerete anche i volumi della **Saga dei Cazalet** di Elizabeth Jane Howard (Fazi editori) o la **Saga di Poldark** di Winston Graham (Sonzogno edizioni) o le vicende legate alla **Villa delle Stoffe** raccontate da Anne Jacobs (Giunti editore)

LIBRI CHE PARLANO DI LIBRI

LUOGHI E LIBRI. SPUNTI LETTERARI PER VIAGGIARE IN ITALIA E IN EUROPA, di Mariangela Traficante (Morellini editore)

Una guida insolita a luoghi, città, paesi, musei e molto altro, d'Italia e d'Europa, raccontati e presentati attraverso libri e autori che vi sono intimamente legati: tanti consigli di lettura, dunque, ma anche curiosità, spunti, sguardi nuovi per prepararsi ad un viaggio, per intercettare l'animus loci di località ed





edifici noti e meno noti, o per partire rimanendo a casa, come solo i libri permettono di fare.

UN LIBRO PER SAPERE

ANTROPOCENE. UNA NUOVA EPOCA PER LA TERRA, UNA SFIDA PER L'UMANITA', di Emilio Padoa-Schioppa (Il Mulino edizioni)

Un libro che in poco più di cento pagine racconta in maniera completa, dettagliata e scorrevole le trasformazioni che le attività dell'uomo stanno imprimendo e imponendo al pianeta, con tutte le loro implicazioni. E a questo proposito è emblematico che il libro, uscito nel febbraio di quest'anno, sia già fuori catalogo: gli attuali costi della carta impongono agli editori scelte difficili rispetto a quanti esemplari stampare per ogni titolo.

GLI ALBI ILLUSTRATI BELLI PER TUTTI

Sempre di più gli albi illustrati stanno diventando libri trasversali, che parlano al cuore, all'anima e all'immaginazione e anche il pubblico degli adulti può apprezzare. Ve ne segnaliamo alcuni che per qualità delle immagini e poeticità del testo sono dei veri capolavori.

PER I RAGAZZI

Desidero segnalare ai ragazzi due serie i cui volumi sono disponibili in biblioteca: **SEMPLICEMENTE EROI** (Einaudi ragazzi) e **I GRANDISSIMI** (EL edizioni). I volumi che le compongono sono agili e appassionanti e raccontano la storia di personaggi famosi del passato e del presente, che, in modo diverso e in diversi ambiti, hanno lasciato o stanno lasciando una traccia indelebile del loro passaggio e della loro opera.

PER CRESCERE CON I LIBRI

QUANDO I GRANDI LEGGONO AI BAMBINI, di Angela Del Gobbo (Donzelli edizioni)

I primi anni di vita sono fondamentali per lo sviluppo intellettuale, linguistico, emotivo e relazionale del bambino, con effetti signifi-

cativi per la vita adulta. Ecco perché Nati per Leggere, un programma non profit nato dalla collaborazione tra l'Associazione italiana biblioteche, l'Associazione culturale pediatri e il Centro per la salute del bambino, promuove da vent'anni in tutta Italia la lettura da 0 a 6 anni. Se leggere ai bambini può sembrare facile, non lo è conquistarli alla lettura, e neppure scegliere i libri giusti, al momento giusto. Questo volume si propone come una sorta di bussola per orientarsi tra gli albi illustrati che più affascinano i bambini e meglio ne interpretano i bisogni profondi. Offre indicazioni riguardo alle modalità di lettura e alle età più opportune per ciascun genere di libro. E propone chiavi di lettura per ogni testo partendo dal presupposto che, per crescere lettori, occorre offrire storie ben scritte, concepite secondo meccanismi narrativi irresistibili, non molto diversi da quelli che affascinano i lettori adulti. Ogni testo proposto è finalizzato alla lettura condivisa, quella in cui i grandi leggono ai piccoli. La condivisione di un libro con un bambino, nel rispetto dei suoi tempi, crea una condizione di ascolto reciproco che aiuta il piccolo a capire ciò che si guarda o si legge insieme, e offre all'adulto la grande opportunità di comprendere il bambino e di accompagnarlo in un percorso di crescita e scoperta sempre più stimolante. (recensione da www.ibs.it)

GIOVANI ADULTI

Quella dei "giovani adulti" è una categoria di lettori difficile da definire con contorni netti: per i libri si comincia ad essere giovani adulti dai 14/16 anni e poi, in un certo senso, si continua per sempre. E di certo sono stati un successo transgenerazionale i volumi della saga fantasy **L'ATTRAVERSASPECCHI**, della scrittrice francese Christelle Dabos (E/O Edizioni), premiati dalla critica e dal pubblico.

Le vicende della saga hanno per protagonista Ofelia, una ragazza timida, goffa e un po' miope ma con due doni particolari (può attraversare gli specchi e leggere il passato degli oggetti) e si svolgono sulle "arche", un sistema di pianeti orbitanti intorno a quella che era stata la Terra, distrutta dalla Lacerazione. Una lettura appassionante e ricca di significati, che sta aspettando il quinto volume.

LUDOVICA SERAFINI L'AMBIENTE, UNA PRIORITÀ

di Martina Sebastiani

Per Ludovica Serafini “l'ambiente è una priorità”. È quanto arriva chiaro a chiunque scambi solo qualche parola con la giovane 29enne di Santa Croce. Ludovica vive in Belgio e lavora al Parlamento Europeo come assistente di una parlamentare polacca, per il momento fino al 2024. Si occupa della parte legislativa riguardante l'ambiente, alle spalle una laurea triennale a Forlì in Sociologia della Devianza, una laurea magistrale in Criminologia ambientale, le numerose esperienze all'estero durante gli studi - Svezia, Polonia, California, Sudafrica - fino ad arrivare a Bruxelles.

Nel corso del 2021 - come se non bastasse! - Ludovica è stata impegnata come coordinatrice del corposo progetto socio-ambientale **Judicaria Plogging** nelle Giudicarie Esteriori.



Si tratta di una serie di iniziative, nate su base volontaria, che specialmente durante l'estate hanno saputo unire la protezione dell'ambiente con momenti di comunità.

Il progetto? Un successo! Ha fatto parlare molto di sé, ai più sarà infatti già noto come sia nato. Estate 2020, nel parco di Santa Croce ci sono dei rifiuti a terra. Una foto postata sui social, la tematica diventa virale e il resto è presto detto. “La comunità sente proprie le tematiche ambientali - così racconta Ludovica. - Il post ci ha fatto capire che c'era grande interesse da parte della popolazione, serviva solo qualcuno che lanciasse l'iniziativa.”

Da un caffè al bar con Mauro Benetti, l'idea di coinvolgere le Pro Loco di Quadra e Cavrasto in una serie di eventi di sensibilizzazione sull'ambiente. Il progetto si è presto allargato e ha coinvolto altre Pro Loco - Fiavé, Casale, Ponte Arche, Stenico, San Lorenzo e Dorsino - il Piano Giovani Giudicarie Esteriori, il Gruppo Giovani di San Lorenzo Dorsino, le associazioni Noi Bleggio e Giovane Judicaria.

Judicaria Plogging viene dallo svedese. *Plogging* è l'unione di *plocka upp* cioè raccogliere e di *jogging*. In poche parole significa 'camminare raccogliendo rifiuti'. Durante la Giornata



A sinistra
Ludovica Serafini

A destra
Judicaria Plogging

A sinistra serata “...e quindi uscimmo a riveder le stelle” - 11 luglio Misonet - Pro Loco Fivavé, Asuc Ballino e Fivavé, Muse

A destra serata “Che bel Strof” - 24 luglio - le luci della valle si spengono, a Cavarato lo spettacolo di giochi di fuoco dei Lux Arcana



Ecologica che ha concluso l'edizione 2021 i volontari hanno raccolto rifiuti passeggiando per le Giudicarie.

Ma la Giornata Ecologica è stata solo una delle tante iniziative promosse nell'ambito di *Judicaria Plogging* con **Che Bel Strof** le luci della valle sono state spente per una notte, la serata **Sviluppo di un territorio di qualità** con esperti internazionali ha fatto parlare di biologico e biodiversità, l'adesione a **La Sarca Tutta Nuda** ha promosso la pulizia del fiume Sarca... Insomma, la cura del territorio a tutto tondo, da più punti di vista, con diverse tematiche: rifiuti ma non solo, anche spreco del cibo, inquinamento luminoso, agricoltura non sostenibile, perdita di biodiversità ed economia circolare. Filo conduttore l'ambiente, una priorità. Ce ne parla Ludovica!

La tua vita oggi è all'estero... Judicaria Plogging: un ritorno alle origini?

“Vivo all'estero, è vero, ma non dimentico le mie radici. Credo che la nostra valle abbia un incredibile potenziale. Nel mio percorso di formazione ho viaggiato molto, ho sempre voluto sfruttare al massimo ogni possibilità offerta dall'università di Bologna per vedere realtà diverse. C'è un mondo fuori da conoscere. In ogni posto ho accumulato esperienze lavorative e formative, approfondendo temi come l'economia circolare, l'inquinamento di acqua terra e suolo, l'inquinamento

delle industrie petrolchimiche, le discariche abusive. Poi una cosa ha tirato l'altra fino ai vari tirocini a Bruxelles. Quello che ho sempre avuto chiaro è che ovunque andassi doveva esserci un nesso con l'ambiente.

In Trentino tutto questo c'è, la cura del territorio è un valore fortemente presente. Ci sono start-up innovative sul territorio e tantissime idee da valorizzare!”

Judicaria Plogging ha un bilancio estremamente positivo. Particolari difficoltà? Punti di forza?

“Il riscontro da parte di chi ha partecipato alle varie iniziative è molto buono. Grande soddisfazione soprattutto nel veder superare i tipici campanilismi locali e collaborare per obiettivi condivisi. Credo in questo senso che non far parte di nessuno dei soggetti coinvolti mi abbia dato una posizione neutrale, superpartes. Per quanto mi riguarda è stata l'occasione per ritrovare molte persone che avevo perso di vista. Il progetto è stato notato anche fuori dal contesto delle Esteriori: è stato portato come buon esempio a settembre a Novara, agli **Ecoday per la natura e l'ambiente**, un evento organizzato dall'Unione Nazionale del-

A sinistra serata “Sviluppo di un territorio di qualità: un viaggio tra agricoltura e biodiversità” - 27 agosto Casa Don Bosco Ponte Arche - ospiti Andrea Vettori, Michele Buonomo, Claudio Porrini, Luca Calari

A destra Mercatino del Riuso a Santa Croce del Bleggio - Associazione Noi Bleggio





le Pro Loco Dipartimento Ambiente e Parchi dell'Unpli, parlando di attività delle Pro Loco di cura e promozione territoriale. Abbiamo avuto richieste di informazioni sul progetto tanto da fuori regione, in Abruzzo, che nelle stesse Giudicarie, da Storo. Chi lo sa che non si possa fare rete l'anno prossimo. Difficoltà? Forse nella coordinazione e comunicazione tra i vari soggetti. Servirebbe anche maggiore pro-attivismo, è come se ci fosse sempre bisogno di qualcuno che tira. Alla fine servono solo voglia e i mezzi giusti. Ma sono tutti aspetti su cui sappiamo di dover lavorare. Punti di forza? Lo spirito dei tantissimi volontari, le nuove idee che continuano a nascere.

Progetti per il futuro?

“Progetti miei? - chiede Ludovica a sua volta. - Beh, prima di tutto tornare a casa per Natale.” Poi ridendo: “Ho tante idee che bollono nel calderone. Per Judicaria Plogging una delle principali è sicuramente coinvolgere le scuole. Ricordo quando alle medie ci insegnavano a coltivare l'orto, erano attività concrete. Ho una visione flessibile dell'istruzione: anche senza aspettare cambiamenti nel sistema scolastico, si potrebbero fare tante attività extra curriculari di educazione ambientale con esperti. Perché non con l'APPA - Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente? Infine spero che riusciremo a coinvolgere maggiormente le istituzioni, le stesse amministrazioni comunali. Non ce ne si rende conto ma c'è una risorsa, lo spirito dei volontari, che è conveniente saper valorizzare al meglio.”

La Sarca Tutta Nuda - Pro Loco Ponte Arche



A sinistra presentazione di Judicaria Plogging agli Ecodays di Novara

A destra serata “L'uomo che piantava gli alberi” - 18 luglio Rocolet - Pro Loco Quadra - narrazioni audio nella natura con le cuffie



Plogging Day 20 giugno - Pro Loco Quadra



Giornata Ecologica 26 settembre - Casale pranzo



IL RUOLO DEL CONSORZIO ELETTRICO, CEIS INTERVISTA AL DIRETTORE GIANLUCA SCHIAVI

testo e foto di David Marchiori

.....

Nel 1962 lo stato Italiano attuò la nazionalizzazione del settore elettrico attribuendo ad ENEL (Ente Nazionale per l'energia Elettrica) il compito di assicurare la produzione e distribuzione dell'energia elettrica sull'intero territorio nazionale. La medesima legge consentì ad ENEL di incorporare tutte le società allora esistenti che operassero nel settore, nazionalizzandole e assorbendo ogni loro competenza.

Rimasero escluse e continuarono ad operare le imprese elettriche che fornivano sia servizi di produzione che di distribuzione con rete autonoma, tra le quali il Consorzio Elettrico Industriale di Stenico, che ha sede nel nostro Comune.

Dal 2019 il Consorzio Elettrico di Stenico (CEIS) ha un nuovo direttore, l'ing. Gianluca Schiavi, di origine veneta, classe 1968, ingegnere informatico, docente universitario e soprattutto manager esperto con un curriculum ricco di esperienze gestionali e dirigenziali in aziende del settore delle telecomunicazioni, selezionato da CEIS con un concorso affidato ad un ente esterno specializzato nella valutazione delle risorse umane.

.....

Il direttore,
Gianluca Schiavi,
davanti alla sede del CEIS



Egregio Direttore, dandole con quest'intervista un ulteriore saluto di benvenuto nella nostra comunità, vorremmo porle qualche domanda che ci aiuti a comprendere che cosa comporti per il territorio delle Giudicarie Esteriori la presenza del Consorzio Elettrico Industriale di Stenico.

Quali sono innanzitutto gli scopi per i quali il consorzio è nato? Ritiene siano ancora attuali?

Il Consorzio è nato nei primissimi anni del '900 da una necessità: lo sviluppo, diremmo oggi, la sopravvivenza di un'intera comunità. Portare l'energia elettrica nelle case significava emancipazione reale, dare un futuro alle famiglie e poi ai mulini e poi a tutte quelle imprese che sarebbero sorte in seguito. Ha voluto dire progresso. Il Trentino stava diventando il serbatoio d'Italia, i grandi la-



vori per accaparrarsi l'acqua della regione erano iniziati. Da lì a poco le risorse idriche trentine avrebbero illuminato tutto il Nord Italia. Le Giudicarie Esteriori avevano acqua sufficiente per garantirsi la luce e la corrente di cui avevano bisogno. Ma servivano lavori. Ci sono voluti anni e la buona volontà dapprima di poche famiglie e poi, via via che l'idea cresceva, di molti. Erano gli anni in cui la lezione di don Guetti era più viva che mai, gli anni in cui intorno a un ideale comunitario si sognava e, cosa più importante, quei sogni si realizzavano. Un consorzio elettrico di autoproduzione e di autoconsumo di proprietà di tutti i soci che è sopravvissuto ai confini, alle guerre, anche alle epidemie, è un orgoglio di questo territorio, una bandiera di cui andare fieri. Valori che oggi sono più attuali che mai.

Crede che il fatto che una popolazione abbia creato e mantenuto in vita una cooperativa elettrica ne determini tutt'ora un diverso comportamento dal punto di vista dell'attenzione ai temi della sostenibilità ambientale?

Voglio credere di sì. Come credo che un ruolo determinante lo abbia il Consorzio. E mi spiego. L'acqua è una risorsa fondamentale. L'acqua significa vita, nostra, di piante e animali, agricoltura, anche turismo, perché no. Ma l'acqua è da sempre stata una risorsa con la quale abbiamo dovuto imparare a convivere. L'acqua appartiene alla natura. L'abbiamo addomesticata, come abbiamo potuto, ma sempre con la consapevolezza che si trattava di un bene prezioso, da non offendere. Perché ne abbiamo bisogno. Così abbiamo cercato di salvaguardare lei e il territorio che attraversa. In questo senso sono convinto che un'attenzione alla sostenibilità sia insita nella nostra comunità. Vero è, pur tuttavia, che il benessere e la crescita, anche l'abitudine a determinati confort, ci ha forse allontanato dal contatto diretto con la sua natura. Il Consorzio, in questo senso, è stato delegato a farsi carico della sua salvaguardia e, con essa, di tutto un territorio e dell'ambiente. Sono orgoglioso di poter dire che il Ceis ha saputo davvero prendersene cura. Forse non lo ha ancora saputo comunicare nella maniera più efficace, ma ci stiamo lavorando. Il nostro è più che mai anche un ruolo di educazione e di esempio. Il rispetto dell'ambiente significa oggi sopravvivenza. E noi vogliamo vivere a lungo.

Come percepisce il rapporto del CEIS con le amministrazioni comunali, considerate come rappresentanti della popolazione del territorio da voi servito? Ritiene vi sia una reale comprensione del ruolo del Consorzio Elettrico e delle sue potenzialità?

Sì. Per le amministrazioni comunali il Ceis è un punto di riferimento, e viceversa. Non sarebbe possibile prendere decisioni e fare azioni virtuose sul territorio, e quindi per i nostri soci, senza l'ascolto e la collaborazione con chi quel territorio e la sua parte di soci amministra. Senza dimenticare che le amministrazioni stesse sono socie del Consorzio e quindi direttamente interessate dalle nostre azioni. Con il presidente Dino Vaia, sono continuamente in contatto con ognuna di loro. Il dialogo con loro è per noi prezioso e fonte continua di idee.

Spazio all'informazione: ci potrebbe illustrare quali sono i servizi che avete introdotto più recentemente e i vostri progetti per il futuro?

Diciamo che siamo in trincea. Su più fronti. Stiamo combattendo una partita importante insieme alla Provincia per il rinnovo delle concessioni. Crediamo che perdere il controllo delle nostre acque sia una sconfitta per la nostra comunità e per tutte quelle realtà che come la nostra amministrano un bene comune che ha una storia di sacrificio e di coraggio. Insieme alle amministrazioni comunali e alle associazioni del territorio stiamo lavorando, poi, alla costituzione di comunità energetiche che porterebbero benefici enormi ai soci coinvolti. Così, come siamo alla ricerca di nuovi approvvigionamenti energetici. Meno saremo dipendenti dall'acquisto di energia dall'esterno e più riusciremo a salvaguardare le tasche e l'identità di ognuno di noi. Stiamo studiando e investendo forze importanti nella ricerca. Va da sé, infine e credo sia stato percepito, che siamo impegnati anche nella lotta contro il caro energia e la lunga coda dei danni del Covid. Cerchiamo di riversare sul territorio tutto il valore, economico ma anche di competenze, di cui siamo capaci, spero con una buona gestione. Le sfide non mi hanno mai fatto paura, credo che i cambiamenti siano la più grande opportunità per creare destini e destinazioni nuove, che nella nostra zona di confort non siamo capaci di vedere.

LA TANTO ATTESA RIPARTENZA DELLA CASTEL STENICO VOLLEY!

testo e foto di Fabiano Bailo

Finalmente il 21 settembre 2021 è ripartita l'attività della Castel Stenico Volley, società sportiva che opera nel territorio delle Giudicarie Esteriori dal 1987 e che, da giugno di quest'anno, è guidata dal nuovo presidente Fabiano Bailo.

Dopo due stagioni di traversie e di stop continui causati dalla pandemia, speranzosi di non doversi più fermare, si ricomincia con tanto entusiasmo e voglia di fare. Ad oggi sono coinvolti più di 70 atleti di età compresa tra i 7 e i 26 anni, provenienti dai Comuni di Comano Terme, Bleggio Superiore, Fiavè, Stenico e San Lorenzo-Dorsino.

Le squadre giovanili iscritte alla prima fase dei campionati, che va dalla metà ottobre alla fine di dicembre, sono quattro:

- ▶ due squadre Under 12 (3x3) formate dagli atleti del 2011, seguite dalle allenatrici Erica Serafini e Cinzia Parisi;
- ▶ una squadra Under 12 (6x6) formata dagli atleti del 2010, allenata da Nicola Zambelli e Irene Bellotti;
- ▶ una squadra iscritta al campionato Under 14, seguita da Nancy Parisi e Nicola Zambelli, con l'aiuto di Silvia Berasi.

Le atlete più grandi invece partecipano al campionato di Seconda divisione e sono allenate da Matteo Failoni, con l'aiuto di Amedeo Mazzocchi.

Il 21 ottobre è iniziata inoltre l'attività di S3 (ex Minivolley) che nei due anni trascorsi, causa Covid, non era potuta partire. In quest'attività sono coinvolti circa 15/20 bam-

La squadra
dell'Under 12
classe 2011





bini nati tra il 2012 e il 2014 che svolgono due allenamenti alla settimana nella palestra di Ponte Arche, seguiti da Elisa Litterini e Cecilia Andreolli.

Come direttivo della Castel Stenico auspichiamo un'intensa stagione sportiva priva di interruzioni e ricca di tanti momenti di gare e allenamenti. Siamo molto orgogliosi e stimolati anche dall'entusiasmo e dall'energia che ci vengono trasmessi dai nostri piccoli atleti e dalla passione e disponibilità che ci stanno dimostrando i loro genitori. Alcuni si impegnano attivamente nella società, sia iscrivendosi a corsi per arbitri, per segnapunti e addetto al defibrillatore, sia partecipando numerosi alle gare, entro i limiti che ancora ci sono imposti dalle norme anti covid. L'occasione di accompagnare i propri figli alle competizioni, che qualche volta si svolgono a diversi km di distanza, contribuisce a ricreare quello spirito di gruppo e di

unità che tanto è mancato a tutti noi in questi due anni di pandemia... E che tifo, da far invidia alla "curva Gislimberti"!!!

Un ringraziamento particolare va anche a tutti i nostri allenatori che, con tanta passione e collaborazione, insegnano, insieme ai fondamentali della pallavolo, anche i valori dell'inclusione, dell'amicizia e del rispetto, trasmettendo il significato della collaborazione e il valore della coesione e dello spirito di gruppo. Ringraziamo poi tutti i dirigenti, dai membri del direttivo agli addetti all'organizzazione delle gare (segnapunti, arbitri...) che, con tanta passione ed entusiasmo, mettono a disposizione il loro tempo per permettere ai nostri ragazzi di vivere e sperimentare quei momenti di gruppo e di competizione che solo uno sport di squadra può dare.

Non da ultimo ringraziamo tutti gli sponsor che ci permettono di poter organizzare tutte queste attività.

A sinistra
Le giocatrici della S3

A destra
L'Under 14

A sinistra
Le atlete della
Seconda divisione

A destra
Le Under 12
classe 2010



UTETD: UNA PASSIONE INFINITA

di Giulia Pederzoli - foto di Lidia Brogliato

Fondata nel 1979, l'Università della terza età e del tempo disponibile del Trentino è un servizio di educazione degli adulti, un processo di apprendimento che accompagna l'uomo lungo tutto l'arco della vita e, nelle diverse età, lo arricchisce di contenuti, abilità e atteggiamenti necessari per vivere meglio nel suo ambiente.

La diffusione sul territorio è una delle caratteristiche distintive dell'UTETD del Trentino che grazie al contributo delle amministrazioni comunali, e in alcuni casi delle comunità di valle, è presente sul territorio provinciale con 82 sedi locali, che contano più di 5000 iscritti, e la sede di Trento con 1600 iscritti, sostenuta in parte con il contributo del Comune di Trento.

Un importante sostegno viene dato dalla Provincia Autonoma di Trento che fin dall'inizio si è impegnata a sostenere e riconoscere a questa iniziativa un ruolo significativo nel panorama dell'educazione permanente.

Lezione con Don
Marcello



La sede periferica più piccola conta 25 iscritti, la più numerosa circa 300.

- Ci si può iscrivere dai 35 anni e l'età media è di 65 anni.
- L'UTETD è donna: la presenza femminile rappresenta l'80% degli iscritti.
- I docenti sono 350 e il numero di corsi che si organizzano sono più di 800.

L'obiettivo ambizioso, che era già proposito dei padri fondatori, è quello di offrire, a tutte le persone che lo desiderano, una concreta opportunità di mantenere, sviluppare o ritrovare la capacità di decidere di sé.

L'esperienza di più di 30 anni di attività ha confermato che, attraverso la cultura, è possibile intervenire ad un livello più ampio fornendo capacità per socializzare, per confrontarsi, per esprimersi, per sentirsi integrati nel proprio tempo, per diventare protagonisti della propria vita, per poi diventarlo anche nella vita della comunità.

* * *

Adoro ogni momento in cui mi siedo in mezzo a voi, quasi per volermi confondere e osservarvi, senza dare nell'occhio. Mi piace ogni vostro sguardo, purtroppo coperto da un po' da quelle mascherine. Vi ascolto, soprattutto quando scegliete il programma per l'anno successivo, ho assistito anche a qualche battibecco sulle materie da scegliere. Ognuno di voi, così appassionato della propria da non voler mollare neppure un quarto d'ora all'altro... è una gioia vedervi così. Un'emozione indescrivibile, che solo chi partecipa può provare.

La passione che vi contraddistingue, la grinta che mettete in ogni attimo del percorso che vi porta a Comighello, in quella sala. Dal prepararsi, aspet-

tare il pulmino o guidare fino a qui, con la pioggia e con la neve e poi trovare una comunità che condivide idee, sensazioni, problematiche e criticità. Stare insieme, ricordare gli amici che non ci sono più e imparare cose nuove da portare a casa a raccontare ai nipoti. La mia nonna inizialmente non voleva venire qui, dopo che ha cominciato non si è più fermata, fino alla fine. E alla domanda "Cos'è che t'ha emparà ancoi?" la risposta era "ah, no so de preciso, però l'è sta propi bel".

Questa sua frase mi ha fatto capire quanto è importante questa iniziativa per tutti voi, per uscire dalla porta di casa e ritrovare amici e compagni e parlare, condividere nuove informazioni o semplicemente stare del tempo insieme.

Quest'ultimo periodo, e lo scorso anno scolastico, sono stati difficili; tutte le procedure da mettere in atto per la riattivazione del servizio sono state molto impegnative, ma vi ho visto combattere con tutte le vostre forze per raggiungere l'obiettivo di tornare in aula, riaprire le porte della scuola per ritornare a trovarsi insieme.

È un grande esempio di vita quello che date a tutti noi e come amministrazione comunale non possiamo fare altro che supportarvi e incoraggiarvi e rimanere a vostra disposizione.

Io sarò al vostro fianco ad ogni inizio anno per augurarvi uno splendido anno scolastico.



Un ringraziamento particolare alla maestra Luciana Zambotti per l'enorme lavoro svolto; a Primo Conci per il suo grande impegno, a tutto il comitato per la passione infinita, a tutti gli iscritti semplicemente per esserci e a tutti quelli che vorranno aggiungersi al gruppo.

Natale con la poesia
dialettale
(il primo a sinistra è
Primo Conci)



Si va a scuola prima
del Covid 19

Na sgàrmera e 'n zopèl owvero come vestivano i nostri nonni

di Miriam Sottovia - foto dell'Archivio fotografico Stenico 80

Tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento qualche soffio di *Belle Époque* pare abbia sfiorato anche i nostri paesi lasciandosi imprigionare nell'aspetto sontuoso dei vestiti femminili: ampi nella gonna, impreziositi nel corpetto da lavorazioni ricercate e piegoline vezzose, col punto spalla enfatizzato da apposita imbottitura; sempre però accollatissimi e di colori scuri.

Gli uomini facevano bella figura solo se indossavano *'l vestì da spós*, che durava tutta la vita. Altrimenti apparivano come dei poveracci con la camicia per lo più alla coreana, *'n corpét sèmpèr desformà* che si intravedeva sotto giacche dalle dimensioni misere che parevano tirare da tutte le parti, veri e propri *pitri*. Una parola che esce stretta dalla bocca raccontando delle misure striminzite degli in-

dumenti e che identificava anche chi li indossava: *te me par en pitri, varda lì che pitri*.

Dopo la Grande Guerra le asprezze del periodo ridussero le gonne, eliminarono le preziosità degli ornamenti limitandoli *a 'n petesìn*: un abbellimento modesto creato in corrispondenza del petto. Di solito di stoffa diversa o di un qualche pizzo (ma niente trasparenze!) che interrompeva solo un po' la severità dell'abito. Immaneabili *i fazói* che caratterizzavano l'abbigliamento delle donne: quello *da la tèsta* che proteggeva dal sole, dalla polvere, dagli odori della stalla era nero con corte frange e ornato da un giro di rose rosse. Se veniva tenuto tutto il giorno era portato nella foggia detta *a copricò*: il fazzoletto piegato a triangolo veniva posizionato sulla fronte col lato più lungo tirato a coprire l'attaccatura dei capelli. Quindi a destra e a sinistra veniva avvolto su sé stesso un paio di volte o tre ottenendo una sorta di morbido torciglione le cui estremità annodate tra loro in corrispondenza della nuca, rimanevano in vista al di sopra dell'estremità del triangolo che scendeva sul collo.

El fazól da spale era leggero, per l'estate. Anch'esso aveva le rose e veniva incrociato sul petto con le cocche fermate spesso nel cinturino del grembiule.

E per l'inverno ancora *'n fazól*. Tutto nero, questo, avvolgente come un mantello: faceva da cappotto.

Un discorso a parte meriterebbero le calze. Ma qui limitiamoci a dire che coprivano le gambe delle donne sempre, anche d'estate. E, in antico, *le èra sèmpèr uciade: dó driti e dó revèrsi; de lana per 'l invèr, de bombàs* (cotone) *per*



Sgarmere



ORIZZONTE COMUNE



l'istà, négre. A maglia rasata solo dopo gli anni Venti del secolo scorso, quando si cominciarono a vedere anche calze *colór cénder* (grigie) e *avana* (marroncine).

Tutte le donne sapevano confezionare calze e, per gli uomini, *calzétì*. Più complicati questi ultimi.

E durante *'l filò* (veglia invernale che si faceva nelle stalle e che vedeva riunite più famiglie) era tutto un discorrere *de reversini* (che formavano la gamba del calzino), *de pezòte* che ne rappresentavano la continuazione fino al calcagno, *de taséi* (quaderletti), *de pè del calzét*, cioè la parte superiore. E poi *de soléte* (pedule) formate *da la lenguedèla e dal capelét* (scappino) che andava a concludere *'l calzét* medesimo.

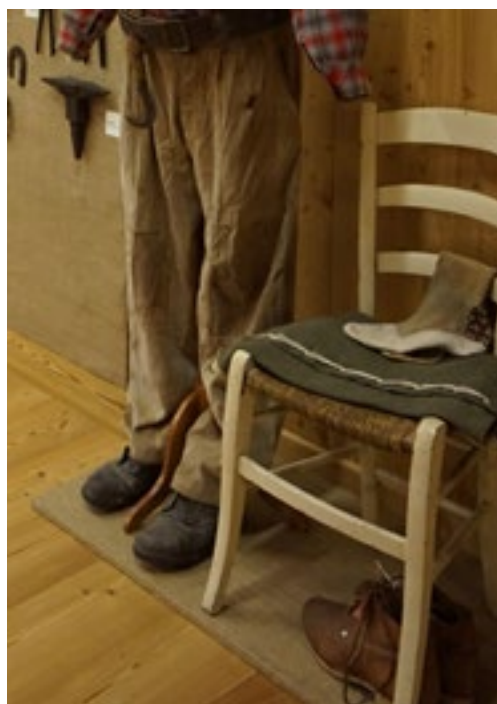
Parlare di abbigliamento di un tempo ignorando le calzature è impossibile: *le sgàrmere*, una sorta di scarponcino con suola di legno, sono diventate proverbiali, *i zopéi* (zoccoli) li hanno portati tutti, e poi c'erano *le galòze*, parenti delle *sgàrmere*, ma più rozze rinforzate con ferri a cavallo (che giravano intorno) e con borchie piatte all'interno della suola per prolungarne la durata.

Qualche modo di dire. *'L òm en gamba nó 'l ga le braghe slisade sul cul ma sui dinòci*, un uomo per bene non consuma i pantaloni sul sedere, ma sulle ginocchia: non sta seduto ma si dedica al lavoro e, forse, prega.

Chi che ga braga paga, chi che ga la vèsta gòde la fèsta lo dicevano quando pagare toccava sempre agli uomini.

Gavérta 'n te 'l corpét essere offesi; *méterghela 'n te 'l corpét a un* imbrogliarlo, mancare di parola. Frasi idiomatiche che si spiegano così: *'l corpét*, vestendo il torace, racchiude anche il cuore e vi mantiene quello che ha dentro.

Nar su cole sgàrmere. Si diceva di chi moriva e nella vita aveva sofferto e sopportato ogni sorta di tribolazione. Mancano molte parole in quest'espressione, ma il concetto era chiaro: *nar su* era in paradiso dove ogni torto sarebbe stato ripagato. *Cole sgàrmere* così come era morto, cioè senza neanche un piccolo periodo di espiazione. Quella l'aveva già anticipata. *Na sgàrmera e 'n zopèl* si dice ancora, quando alcuni oggetti o i mobili che costituiscono l'arredamento di una stanza sono male accostati, così come lo sarebbero *na sgàrmera e 'n zopèl*, differenti tra loro, che vanno usati, sì, per lo stesso servizio, ma non insieme.



A sinistra
Vestito da om e fazolét

A destra
Braghe e sgarmere

LE PAROLE DELL'ARTE: ALTARE

di Elisabetta Doniselli

Altare della chiesa di Bono, foto E. Doniselli

“**A**” come altare, il fulcro della celebrazione eucaristica, la *mensa* in senso evangelico, il centro della messa che si apre alla partecipazione dei fedeli, a cui vanno gli sguardi e la devozione della comunità riunita. Accanto a tutto ciò, va considerato anche l'impegno artistico, teso ad una realizzazione sempre precisa ed efficace, *ad maiorem dei gloriam*.

Particolarmente evocativi della ritualità e del sentimento del sacro delle comunità cristiane altomedievali (VIII-IX secc.), sono i frammenti scultorei raccolti negli scavi intorno/sopra la pieve di Vigo Lomaso: indicano l'esistenza di recinti (costituiti da lastre a bassorilievo, i tre *plutei*, esposti nel Battistero) che racchiudevano l'area presbiterale e l'altare-reliquario, riservata al clero, come succede ancora con le iconostasi nelle chiese ortodosse. E non si dimentichino le più tarde balaustre barocche, della medesima finalità. Anche se forse oggi può risultare difficile comprenderne la qualità storico-artistica, sono reperti preziosi, finemente lavorati, echi di una religiosità lontana nei secoli. Nella chiesetta di S. Marcello a Lundo è visibile un *arco di ciborio* (VIII sec. circa), quest'ultimo simile ad un baldacchino, un tempo posto quindi sopra l'altare: si possono ritrovare analoghi reperti, riferibili all'antica cappella di S. Martino nel castello di Stenico. A testimonianza della diffusione di tale struttura nelle chiese altomedievali, si conservano un grande pluteo e un *ambone* (simile al pulpito) nella cripta della pieve di S. Croce del Bleggio: anche qui esisteva un luogo di culto (VIII-IX sec.), sacrificato poi per la costruzione della cripta romanica. Il sito della pieve del Bleggio era una zona geografica di confluenza viaria,

Altare della chiesa di S. Croce, foto tratta dal Quaderno della Sovrintendenza sul restauro chiese delle Giudicarie



particolarmente importante, analoga a quella della pieve di Vigo Lomaso, sull'altro versante della valle.

Qui di seguito, alcuni esempi, tra i più significativi della zona.

A Bono la chiesa di S. Felice, contro la parete di fondo, conserva un parallelepipedo essenziale quale altare di pietra, sul quale si è cimentato il medesimo pittore degli affreschi della volta e delle pareti (Cristoforo Baschenis, 1496). Ai fedeli lì riuniti, un dipinto intenso, ovvero il sacrificio di Cristo riassunto nella figura a mezzo busto nel sarcofago, circondato dai simboli della Passione, la vita che sconfigge la morte. Non comune il panneggio sui fianchi dello stesso altare, in un singolare effetto illusionistico: il drappo si andava aprendo mostrando a tutti il ruolo salvifico di Cristo?

Sempre del XV sec. un trittico tardogotico di legno intagliato proviene dall'antica chiesa di S. Martino al Monte (sopra Lundo), ora conservato nel Battistero di Vigo Lomaso, a mostrare



la consuetudine di una pluralità devozionale: più immagini di santi, nel medesimo altare. Inizia così la tradizione degli altari lignei, di cui nella conca delle Giudicarie esteriori si conservano numerosi esempi di qualità.

L'antico altar maggiore di Dasindo esprimeva il gusto d'oltralpe: probabilmente si trattava di un *Flügelaltar*, testimoniato dalla sopravvivenza delle due ante di Simone II Baschenis: l'una con S. Lorenzo (patrono della pieve di Lomaso), l'altra con S. Vigilio (patrono della diocesi di Trento), ante che era abitudine aprire nei giorni di festa, ed invece lasciare chiuse nel corso della settimana. In questo caso non è dato conoscere la struttura dell'altare e i santi ivi racchiusi. Un altro altare di tale foggia (1567), appartiene alla chiesetta di S. Silvestro (sopra Vigo Lomaso), ora nel Castello di Stenico per motivi di conservazione. È firmato nella predella dal pittore veronese Giov. Ermanno Ligozzi: sulle ante chiuse è dipinta l'*Annunciazione*, tipica scelta tematica che sta ad indicare la *Via della Salvezza*.

Splendido esempio d'altare ligneo è quello attuale dell'Assunta di Dasindo, santuario mariano: la monumentale struttura barocca (dal 1656, Crist. e Giand. Bezzi) ingloba la venerata *Madonna col Bambino* (inizi XVI sec.) dell'altare preesistente.

Quasi quasi coevo è l'altare-reliquario della cappella laterale della pieve del Bleggio dedicato al culto della Santa Croce, oggetto di culto dal XVII sec. Per i fedeli della conca delle Giudicarie esteriori è certamente un altare speciale, per la presenza della croce taumaturgica, qui trasferita nel 1623 dal monte S. Martino (sopra passo il Duron). La concezione dell'altare riproduce il dramma della morte e deposizione di Gesù, con la *Pietà* al centro (di legno policromo e dorato, attr. Paolo Amatore di Brescia) di intenso pathos, come le figure ai lati, di S. Giovanni e della Madonna, sconvolte dal dolore.

Circa un secolo dopo, l'altare maggiore della pieve del Bleggio è un capolavoro tardobarocco, il più bell'altare di marmo conservato nelle Giudicarie esteriori: si tratta di squisita fattura per la complessità della forma, articolata nello spazio. L'iscrizione sul retro informa sulla data, 1740, anno in cui fu terminato da A. Giuseppe Sartori, di una famiglia di marmisti operanti in Trentino. Si presenta quale misto di architettura e di scultura, a cui si somma la cromia dei vari marmi: quello bianco, il giallo delle cave del Baldo, il rosso di Francia. La struttura è dotata di una scenografica ba-

laustra, che racchiude l'area presbiterale con due bracci mistilinei protesi verso la navata - come in un simbolico abbraccio - enfatizzando la zona dell'altare. Culmina, poi, l'elaborato tabernacolo con la statua marmorea della *Madonna* (donata dal parroco d'allora C. A. Mosca), ospitata da un baldacchino, una sorta di scrigno di cui vanno ammirate, tra l'altro, le colonnine a torciglione di marmo rosso. La mensa dell'altare possiede, poi, un antipendio (il fronte anteriore), ancor più scenografico, con due putti di marmo bianco reggenti, senza fatica, un drappo sfrangiato, in marmo rosso, un vero colpo d'occhio. Da non tralasciare il parallelo, per quanto riguarda i due accessi al coro retrostante, con soluzioni barocche analoghe e coeve nell'altar maggiore della chiesa di S. Giov. Battista a Borgo Sacco e quello in S. Maria a Brancolino.

Per concludere, non può essere dimenticato l'altare della chiesa di Maria Ausiliatrice di Ponte Arche (ristrutturata 1966-2021), frutto di un intervento globale: l'assoluta semplicità e linearità dell'altare sembra essere l'esito finale di un lavoro di sottrazione, di pulizia formale. È invece, protagonista, l'atmosfera evocativa insieme all'intensità della luce, create dalle superfici azzurre/blu, vetrate e pareti (M. Cappelletti), guide all'interiorità ed alla contemplazione.



Altare della chiesa di S. Croce, foto tratta dal Quaderno della Sovrintendenza sul restauro chiese delle Giudicarie

AFFRONTARE LE EMERGENZE: UN PROBLEMA RICORRENTE

Il colera del 1836 nel Bleggio, secondo la cronaca di Carlo Onorati

SECONDA PARTE

di Gabriella Maines foto di Danilo Mussi

L'episodio centrale del diario di Carlo Onorati, quello che gli sta più a cuore, riguarda la vicenda del cordone sanitario organizzato intorno a Bono per evitare l'espandersi del colera agli altri paesi. Egli sapeva con certezza come un simile provvedimento fosse arbitrario e illegittimo: il suo scritto, infatti, è un richiamo all'ignoranza di alcuni, ma soprattutto un severo atto d'accusa contro chi influenza la paura e la rabbia della popolazione. Non manca di rivelarsi, tra le righe, un profondo rancore personale nei confronti di chi allora ricopriva la carica più rappresentativa della zona del Bleggio, il *Capo Comune Generale*.

In Trentino, già dal novembre 1831, le autorità governative avevano diffuso nei vari comuni delle ordinanze dettagliate sui compor-

tamenti da tenere in previsione dell'arrivo del colera. Da un punto di vista generale, era già evidente, nonostante molti medici locali non concordassero, che la malattia non era contagiosa. Il documento ufficiale parlava chiaro: *"l'andamento del cholera morbus ha mostrato che il sequestro dei quartieri di paesi, di contrade, e di abitazioni non giova per arrestarlo come non giovano i cordoni. La sua propagazione si avvenisce sempre epidemicamente ed i casi di un contagio furono rari ed anche questi malsicuri. La malattia anche se grave, non può distogliere dalle solite occupazioni e molto meno dal prestarvi assistenza vicendevole"*.

La nuova ordinanza aboliva le precedenti emesse sulla falsariga di quelle per la peste e, pur ammettendo la gravità della situazione,



Bono, campanile e chiesa di S. Felice



disponeva di non emarginare i malati in lazzaretti, ma di tenerli in casa, di non creare cimiteri appositi, ma di seppellire i morti come si faceva di solito, di non operare *“sequestri formali di paesi o case, bensì di prendere tutte le misure necessarie perché in nessun momento possa mancare assistenza agli ammalati”*.

Le indicazioni, delineate con una buona dose di paternalismo, concernevano soprattutto la necessità di maggiore igiene, proibivano gli assembramenti, limitavano molti aspetti della vita quotidiana, anche di carattere religioso: *“La pulizia dei paesi, delle abitazioni, e delle persone, la temperanza nel vivere, e l'allontanamento da tutto quello che può alterare la salute, in genere preserva dal male dacché sempre gli ammalati si trovano od in quei paesi sudici, o fra le persone intemperanti ed in quelle che per mal-sano nutrimento, o per altre trascuratezze, erano già predisposte ad ammalarsi, ed a quella classe bassa del popolo che ad una pulitezza in casa e nelle persone non seppa o non vuole adattarsi”*.

Le normative riguardavano anche gli esercizi pubblici: l'Onorati ci informa che il Giudizio di Stenico aveva intimato *“alli osti e betolieri per cagione delli molti bresciani fuggiti dalla lor Patria per tema del Morbo Cholera e benché muniti di denaro, non potesse lasiarli entrare in casa nemeno per quel breve spazio di tempo che ci vuol per mangiare, ma era concesso questo portarglielo fuori in strada.”* E sempre il Giudizio di Stenico il 30 luglio ordinò *“al Signor Parroco che chiudessero la Chiesa acìò entrando la gente si potrebbe mescolare”*², cosicché poteva succedere che le persone ascoltassero la messa appoggiate ai muri del cimitero o distribuite nella piazza. Durante l'epidemia, alcune funzioni nelle chiese furono sospese, altre abbreviate, la messa domenicale recitata *“bassa”*, proibito il suono delle campane a morto per non spaventare ulteriormente la popolazione, mentre le sepolture erano svolte velocemente, senza funerale, oppure di notte, prive di corteo e con la sola partecipazione del prete e del crucifero. Oltre a ciò le autorità si preoccuparono di richiedere ai parroci di *“disporre che venga sempre ben ventilata la chiesa, ed almeno nei giorni festivi, mattina e sera, cospargere il suolo con acqua di cloro”*³. Circostanze che ci risultano familiari.

1 Comunicazione dell'I. R. Giudizio Distrettuale di Tione del 26 novembre 1831, riportata da D. Mussi, in *Cholera Morbus*, 1999, pag. 19-20-21

2 Danilo Mussi, *Cholera Morbus*, 1999, pag. 65 e 109

3 Alberto Folgheraiter, *La collera di Dio*, 1993, pag. 205



Bono, capello della
Maddonna detto
capel dei Foradori

Tuttavia, le direttive provenienti dal governo centrale, l'*“Eccelsa Cancelleria aulica”*, che insistevano sull'inutilità dei cordoni sanitari e quelle del distretto locale erano spesso in contraddizione. Ad esse si aggiungevano le ordinanze dei sindaci dei comuni non ancora contaminati che, incalzati dalla paura degli abitanti, facevano di tutto per tenere lontani, sia con le buone sia con le cattive, i residenti dei paesi infetti. Si crearono gruppi di persone che, a turno e spesso armati, sorvegliavano le strade principali, ma anche i passaggi meno frequentati, per controllare i confini dei rispettivi comuni. Lungo le vie più frequentate si costruirono dei *restelli*, in modo da bloccare più agevolmente le persone.

Questo successe soprattutto nelle località dove si presentarono i primi casi di colera. La frazione di Bono del Bleggio, su ordine del *capo-comune generale*, il 26 luglio fu circondata da guardie autorizzate a multare e perfino a usare la forza, trattando di fatto tutti gli abitanti come degli appestati. I suoi dieci morti, in effetti, spaventavano molto gli abitanti degli altri paesi, per questo due giorni più tardi *“il Sindaco generale aveva diramato ordine che fossero radopiate le guardie, autorizzandolo*

Bono, capello di S.
Antonio da Padova,
detto della travaja



Bono, chiesa di S. Felice



che queste potessero essere munite di archibugio". Anzi, per maggiore sicurezza, "con ordine del Sindaco misero sul Campanile della Parrocchia un certo Giovanni Ballardini di Madice, acìò tocasse le campane, se vedesse da qualche parte, a far forza questi di Bono, o udisse qualche strepito".

Una riunione tra i vari sindaci delle frazioni confermò l'efficacia e la volontà di mantenere il cordone sanitario, purché non si facesse mancare agli sfortunati abitanti di Bono le provviste necessarie alla sopravvivenza: "Domenica scorsa ci spedirono vino e olio, credendo così facendo di lusingarci a sottometterci all'ingiusto operare, affinché noi stassimo alle barbarie voglie del disumano Capo Comune Generale, e se qualche individuo di Bono, facendo forza, voleva passare i confini di nostra frazione, autorizzando le guardie a farli fronte, con non solo minazarli che faci ritorno, ma anche percuoter-

li, dopo di averli consigliati a retrocedere. Ogni Capo Comune era desideroso di chiuderci entro la nostra Villa, ma più d'ogn'altro il Capo comune generale che a vista ordinò che non lasciassero sortire da suoi confini niuno di quelli di Bono imponendoli alli disubbidienti fiorini cinque di multa."

Ma gli uomini di Bono, sostenuti dal parere di chi conosceva legge e diritto, non si lasciarono spaventare: alcuni coraggiosi, riuscendo a sfuggire ai controlli armati, si recarono clandestinamente fino al castello di Stenico per avvertire il giudice distrettuale. Il suo sostituto (il "*signor Aggiunto di Stenico Corradi*"), grande amico del capo-comune generale, dopo averli affrontati con arroganza, ordinò contro voglia la revoca del cordone armato ai confini del paese di Bono. I rappresentanti del paese emarginato avevano due buone argomentazioni per insistere, innanzitutto la consapevolezza di aver subito un grave torto e di avere la legge dalla propria parte: "*Questi di Bono, più assennatamente pensando, appoggiatisi alla sovrana legge del cessato Monarca Imperatore Ferdinando I, la qualle ordinava che niuna famiglia, Castello Città, né Provincia, non si potesse serare*"; ma più convincente era la seconda, la minaccia di ricorrere al Capitanato di Rovereto: "*annunziando al Giudizio di Stenico, qualmente non avesse rimediato a vista a tanta ingiustizia che veniva usata da quei sgheri che tenevano chiuse le strade a questi di Bono, si*



Bono, chiesetta dei ss. Gioacchino e Anna



sarebbe, senza altro differire per istafetta, fatto ricorso all'Inclito Capitanato Circolare di Rovereto."⁴

Ottenuta la revoca del decreto d'isolamento, in verità abbastanza salomonica, (*"diceva si dovesse lasciare libero il passo ad ogni individuo di Bono, ma però che questi dovesse proseguire l'intrapreso viaggio senza fermarsi, finché giunto al loco destinato, quivi fatti li suoi interessi, ne dovesse far ritorno senza fermarsi con alcuno"*), essa non fu applicata per la determinata opposizione del Capo comune generale, Bortolo Bleggi, uomo che il nostro autore non stimava affatto, forse per motivi personali o di natura economica. Carlo Onorati era infatti persuaso che egli ricoprisse la sua carica non per merito, ma solo perché di famiglia molto benestante: nel diario si sofferma a lungo sulla figura del padre che *"era persona illetterata, gofa e grosolana, ma altrettanto tenace, e avara che mai intesi a dire che niuno lo abbia mai visto a giocare ne meno mai a pagare per altri"*. Proprio grazie ai suoi raggiri, il patrimonio della famiglia si era notevolmente incrementato.

Questo arricchimento inconsueto era dovuto all'ingenuità di molti sprovveduti e alla collaborazione di avventurieri, tra cui una misteriosa *"gentil Donna con titolo di Dama"*, residente a Brescia e abilissima nel riprodurre titoli e banconote false. Lo scaltro truffatore, che non difettava di inventiva, seppe approfittare al momento giusto delle disgrazie altrui (epidemia di bovini scoppiata in Baviera e conseguente acquisto di capi poi rivenduti per sani, prestiti a tassi usurari ai disperati) e dei convulsi avvicendamenti politici che produssero gravi perdite finanziarie (seppe approfittare dell'iniziale svalutazione dei titoli in circolazione effettuata da Francesco I, del successivo deprezzamento operato dal governo francese, infine della loro abolizione totale ad opera di quello bavarese). Alcune informazioni dell'Onorati sono documentate, mentre altre non sono certe, lui stesso usa il condizionale riferendosi a notizie non provate, ma è interessante il suo punto di vista di contadino avveduto: il padre del *capo comune generale*, nonostante la sua ignoranza, era riuscito ad accumulare sostanze in maniera sproporzionata, ragionevolmente in modo disonesto. Il suo sospetto era di connivenza col potere politico, favorita da alcuni funzionari presenti al castello di Stenico, nonostante alcuni giudici



Bono, fontana

in passato avessero indagato sul suo operato e poi multato.

Nel diario l'Onorati si dimostra spesso persona polemica, dispensando critiche ai medici e deridendo la dabbenaggine di certe persone, ma lo fa usando l'ironia, mentre molto diretto e carico di sarcasmo risulta il suo attacco contro il *capo-comune generale*, che può trovare motivazione in un aspro conflitto personale o familiare, forse tramandato da generazioni. L'ostilità dell'Onorati trova fondamento nella convinzione che un buon capo-comune debba ricoprire la sua carica non perché ricco e quindi influente, ma perché capace di governare con imparzialità e, soprattutto, in grado di gestire situazioni problematiche, come fu quella del colera.

È un principio che vale anche ai nostri giorni.

Carlo Onorati non fu il solo a scrivere del grave male che nell'estate del 1836 fece morti in tutto il Trentino. Un altro testimone delle tragiche vicende fu Ignazio Carli di Vigo Lomaso. Le sue memorie sul padre, granatiere di Napoleone, contengono anche un brano vivo e appassionato in cui tratteggia alcune manifestazioni emotive legate all'esplosione della malattia.

"Mi ricordo i ritorni in casa dei due becchini salariati a seppellire che non bastavano e i loro aiutanti in cimitero a preparare lunghe fosse, e come si doveva tener pronte un certo numero di casse. Non più si sentiva le campane, non si facevano accompagnamenti d'obito, nulla che potesse inquietare il popolo già impaurito, costernato. I becchini mi facevano ribrezzo con la loro certa allegria che doveva essere semiubriachezza, i

4 Danilo Mussi, *Cholera morbus*, 1999, pag. 27-89-94-97

quali dovendo una notte trasportare dal Castello di Spine i cadaveri, dicesi che, collocati in una bara, li abbiano rotolati dalle praterie sopra il cimitero. Il medico distrettuale, Dott. Chesi, compariva nel paese vestito di una lunga toga di tela lucida, e la testa in un cappuccio nero che mascherandogli anche il viso gli dava la parvenza di un fantasma. (...) Nei giorni domenicali, nei festivi e più nelle sagre, in sulla sera, erano frequenti nei nostri paesi i canti dei giovani con la testa in cimberli per le tazze vuotate. Sentivasi i clamori del gioco della cosiddetta mora, non di rado anche le contese, gli urli scomposti, le risse, le imprecazioni, e potrei dire spesso, i pugni e qualche coltellata. Ma in quei dì, in quei tre mesi, tutto era mutato. Quietè da monache, discorsi assennati, compostezza esemplare. A Vigo, dopo l'Ave Maria, avresti veduto da ogni casa uscire una lanterna accesa, e quei di casa in processione, silenziosi filavano giù verso il Capitello di San Rocco, eretto dalla pietà dei nostri vecchi nell'anno 1630. Le lucerne si disponevano con ordine attorno al capitello, e di dentro s'intonava il Rosario, le litanie e altre preghiere.”⁵

Anche un lettore frettoloso riesce a notare la grande differenza tra i due scritti. Ignazio Carli utilizza un periodare più elegante, con termini corretti e appropriati rispetto all'Onorati. Nelle sue righe richiama figure cupe come

i becchini semiubriachi, il medico vestito di nero, simile a un fantasma tenebroso; parla di campane che non suonano, di cadaveri rotolati lungo il pendio. Alla vista di queste scene sgradevoli donne e ragazzi si spaventavano, ma anche gli uomini non dovevano essere molto tranquilli. Il colera aveva stravolto tutte le abitudini, anche le più radicate come le litigate rumorose e le risse, ora solo silenzio o discorsi assennati anche sulle bocche prima irriverenti. Capitava invece che di sera nascessero delle processioni spontanee, illuminate dalle lanterne che ogni fedele portava con sé, che il silenzio irreale si interrompesse con la recita del rosario e delle litanie. Molti curati avevano notato, in tempo di colera e di altre calamità, un ritorno alla devozione, una frequenza più assidua ai sacramenti, soprattutto alla confessione, un notevole calo “dei vizi e delle dissolutezze”. Ignazio Carli fa leva sull'angoscia e la drammaticità della situazione, sulla rinnovata devozione anche da parte di chi, in tempi normali, non si mostrava troppo osservante. Rappresenta un affresco emozionale dalle tinte forti, la sua prosa si avvale di analogie e di metafore efficaci e vigorose.

Anche Carlo Onorati è sensibile a questi temi, ma li tratta in modo più neutrale, con maggiore lucidità, attento a non farsi trascinare dalla passionalità, attento ad altri elementi per lui importanti, quali le ripercussioni economiche sull'agricoltura dei poveri paesi, i rapporti di forza tra contadini e rappresentanti del comune e del distretto giudiziario, la scarsa professionalità di alcuni medici e, soprattutto, la

⁵ Ignazio Carli, Manoscritto “Mio padre, granatiere di Napoleone”, citato da Lorenzo Dalponte, *Le Giudicarie Esteriori. Banale, Bleggio, Lomaso*, CEIS, 1987, pagine 323-324



Bono, indicazione stradale





Bono, stemma che celebra il matrimonio tra un Onorati e una Roveretti, datato 1601. In basso si legge Anno MDCXXX Pestis

solidarietà tra esseri umani. Lo si può definire un osservatore attento, capace di valutare molteplici aspetti, con una visione più aperta e ampia delle problematiche sociali del suo tempo in una realtà rurale. Eppure, sebbene da punti di osservazione diversi, usando toni ed espressioni differenti, i due scrittori descrivono gli stessi effetti prodotti dalla malattia: preghiere, processioni, devozioni, ma soprattutto silenzio e paura.

Le testimonianze sulle epidemie di colera del XIX secolo presentano molti aspetti che richiamano la realtà che abbiamo vissuto col Covid. Nonostante siano passati quasi duecento anni, le reazioni istintive, le raccomandazioni sanitarie, le disposizioni delle autorità risultano molto simili a quelle prese per combattere il Coronavirus. Durante il colera del 1836 i medici erano del tutto impreparati a fronteggiare l'epidemia e le loro cure consistevano in salassi, decotti di erbe varie, intrugli assurdi come, ad esempio, quelli a base di calce. Ma altre raccomandazioni erano invece analoghe alle nostre: pulizia della casa e degli oggetti usati, abitudine a lavarsi più frequentemente, ad arieggiare le stanze, temperanza nel mangiare: *"un regime di vita regolare, moderato e quieto"*⁶. Senza contare i risvolti economici: molte famiglie, per far fronte alle spese e ai mancati raccolti, in quanto prive di manodopera, erano costrette a indebitarsi, mentre gli emigranti stagionali dovevano ri-

entrare nelle proprie terre.

Nonostante il progresso scientifico, davanti ad un'epidemia sconosciuta che spaventa i malati e mette in crisi la comunità medica, siamo come bambini impauriti. E come bambini spesso si reagisce ignorando il problema. Ma oltre che sconosciuto e minaccioso, questo nuovo morbo del XXI secolo è ricco d'ironia, perché in un'epoca di chiacchiere inutili e di arroganza boriosa, colpisce proprio il sistema respiratorio e con la sua veloce diffusione ci ha ricordato la piccolezza nostra e di tutto il mondo globalizzato.

BIBLIOGRAFIA

Danilo Mussi, *Cholera Morbus*, Comune di Bleggio Inferiore, Editrice Rendena, 1999

Carlo M. Cipolla, *Contro un nemico invisibile*, Il Mulino, 1980

A cura di Aldo Gorfer, *Le Giudicarie Esteriori. Banale, Bleggio, Lomaso*, CEIS, 1987

Maria Giuseppina Tomasi, *L'epidemia di colera nel 1836 nel Trentino*, Tesi di laurea in Sociologia, Università di Trento, A.A. 1984-85

Alberto Folgheraiter, *La collera di Dio. Storia delle epidemia di colera nell'Ottocento Trentino*, Casa Editrice Publilux, Trento, 1993

Norme da osservarsi dagli Uffici di Circolo, dai Giudizi distrettuali, dai Magistrati, dai Capo-Comuni, dai Sacerdoti in cura d'anime, dai Medici circolari, distrettuali, sussidiari e dai Chirurghi in occasione di Epidemie e nominatamente dell'Epidemia-Cholera, emesse il 9 settembre 1848 dall'I. R. Governo per il Tirolo e Voralberg, prot. N. 19364-2316 Sanit., fotocopia

⁶ Norme emesse dall'I. R. Governo per il Tirolo e Voralberg il 9 settembre 1848, fotocopia, par.2



GENNAIO 2022

n° 19